

**Piano per la FORMAZIONE
della Figlia di Maria Ausiliatrice**

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE – ROMA 1975

**Piano per la FORMAZIONE
della Figlia di Maria Ausiliatrice**

in esperimento

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE – ROMA 1975

Carissime Sorelle,

sono lieta di presentarvi il Piano per la formazione della Figlia di Maria Ausiliatrice quale orientamento e guida in uno dei compiti più urgenti per la vita dell'Istituto: la formazione.

Il documento, elaborato attraverso successive fasi di lavoro con il contributo di tutte le Ispettorie e di persone competenti in diversi settori di studio, è stato approvato nell'impostazione di fondo dal Capitolo Generale XVI e nella stesura finale dal Consiglio Generale, in esperimento. Questo laborioso cammino testimonia lo sforzo e l'impegno comune per offrire una risposta adeguata alle esigenze dell'opera formativa, oggi.

Il Piano rappresenta un valido strumento che l'Istituto mette nelle nostre mani. Come ogni strumento, per essere opportunamente valorizzato richiede un atteggiamento di accoglienza e un concreto impegno di studio e di attuazione.

Una lettura intelligente, organica ed unitaria permetterà di cogliere l'anima che informa il lavoro: aiutare le giovani che desiderano essere Figlie di Maria Ausiliatrice e le stesse Figlie di Maria Ausiliatrice a rispondere con umiltà ed amore al misterioso dono della chiamata del Padre, secondo lo stile evangelico vissuto da don Bosco e da madre Mazzarello. In altre parole: favorire, sollecitare, promuovere il graduale raggiungimento e potenziamento dell'identità della FMA. In questa luce e sotto questa angolatura vanno viste le pagine che seguono.

Ad ogni sorella l'invito a prendere in seria considerazione il delicato problema della formazione in tutte le sue implicanze e ad assumerne, sia pure in misura diversa a seconda dei compiti che le sono affidati, la responsabilità.

Alle formatrici in particolare l'esortazione di penetrare lo spirito del Piano in modo da saper trovare, sulla linea dei criteri proposti, le vie più opportune per una concreta azione formativa in fedeltà agli insegnamenti della Chiesa e dell'Istituto e in attenzione alle richieste dei tempi.

Maria SS.ma, ispiratrice e guida del nostro Istituto, ci renda capaci di realizzare e di vivere nella gioia la nostra identità di Figlie di Maria Ausiliatrice per essere tra le sorelle e le giovani che avviciniamo testimonianza credibile dell'amore di Dio. In tale impegno va ricercata e si attua la fecondità connessa con la missione che Dio ha affidato all'Istituto nella Chiesa.

Roma, 8 dicembre 1975
Solennità dell'Immacolata

aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA

PRESENTAZIONE

Le caratteristiche e l'impostazione del presente lavoro si specificano dallo scopo che esso si propone: offrire le *indicazioni metodologiche generali* relative alla formazione della FMA.

Questa precisa scelta è motivata da un dato concreto. In genere, quando si parla di formazione, se ne intuisce l'urgenza e il valore, si ha presente la meta a cui tendere, si comprende che, senza perdere di vista l'essenziale, occorre adeguarsi alle mutate condizioni di vita e di atteggiamento di oggi. Non sempre però si sa come procedere, di quali mezzi e linguaggio servirsi per aiutare la giovane a realizzare gradualmente il fine specifico della formazione: l'identità della FMA.

Il Piano si pone in questa prospettiva: affronta il problema del metodo e focalizza l'attenzione sulla via da seguire. Vorrebbe perciò essere un aiuto, uno strumento di lavoro, di riflessione e di verifica, una guida.

Come tale, esso è anzitutto offerto e affidato alle *responsabili della formazione* perché sappiano coglierne lo spirito e servirsene opportunamente.

E' proposto alle *giovani* che si avviano ad essere FMA, come stimolo ad una maturazione che, benché sollecitata dall'esterno, può venire solo dalla risposta libera e responsabile all'azione dello Spirito Santo.

E' destinato infine a *tutte le FMA* come invito o richiamo a continuare e a verificare il proprio impegno di formazione per vivere più intensamente la *sequela Christi*.

Il Piano, proprio per la sua specifica angolatura, non si sofferma a presentare l'insieme dei principi su cui si fonda la formazione della Figlia di Maria Ausiliatrice e in particolare:

la realtà della persona umana e la dinamica della sua formazione; la vita religiosa secondo gli insegnamenti proposti dal Concilio Vaticano II; la natura e la missione dell'Istituto, oggi.

Per approfondimenti al riguardo, si rimanda ai documenti della Chiesa, conciliari e post-conciliari, ai documenti dell'Istituto, agli *Atti del Convegno per Maestre di Noviziato e Direttrici di Juniorato* (Roma 1974).

Del resto ad una lettura attenta non sarà difficile cogliere che gli elementi sopra citati, presupposti al Piano e richiamati solo per cenni, permeano il lavoro dal di dentro. Anzi lo fondano e lo giustificano.

Il Piano non si sofferma neppure a prendere in considerazione gli aspetti più propriamente giuridici e organizzativi della formazione che sono precisati nelle Costituzioni, nel Manuale-Regolamenti, nelle deliberazioni del Capitolo Generale XVI.

Nella stesura del lavoro, oltre ai documenti indicati, si è prestata attenzione alle osservazioni e proposte giunte da tutte le Ispettorie entro il 15 marzo 1975 riguardo al problema della formazione e alle indicazioni e suggerimenti delle Capitolari per la parte relativa ai contenuti.¹

I molteplici contributi, presi in considerazione, sono stati valorizzati e fusi in un costante sforzo di organicità e di unità per rimanere fedeli ai valori essenziali pur nella flessibilità richiesta dal pluralismo delle situazioni e degli ambienti in cui il Piano dovrà essere attuato.

Il lavoro, visto nelle sue linee di fondo, risulta articolato come segue:

¹ Per una conoscenza più dettagliata dell'*iter* storico del Piano si rinvia alla *Relazione X Commissione Capitolo Generale XVI*, p. 65-68.

- nell'*introduzione* precisa i principi e i criteri che ne reggono l'impostazione;
- nella *prima parte* indica i presupposti di carattere generale riguardanti l'azione formativa;
- nella *seconda parte* prende in esame le singole fasi della formazione iniziale: periodo di preparazione al noviziato, noviziato, periodo dei voti temporanei;
- nella *terza parte* considera la formazione permanente vista nel suo valore e nelle sue implicanze;
- in *appendice* offre ulteriori indicazioni metodologiche e due tavole sinottiche relative agli elementi in cui si articola il piano di azione formativa.

Per un'adeguata lettura e comprensione del documento, è necessario tener presenti i criteri dell'unità del discorso formativo e della linearità ed essenzialità sottesi alla sua impostazione.

— *Unità del discorso formativo.* I vari momenti del processo formativo e i diversi aspetti della formazione all'interno delle singole fasi non sono mai considerati indipendentemente gli uni dagli altri: si richiamano, si integrano, si completano a vicenda secondo la dinamica della crescita umana che non avviene a settori o per giustapposizione, ma per graduale e laboriosa convergenza di tutte le forze verso l'unificazione della personalità nella piena configurazione a Cristo.

Il Piano, quindi, per essere compreso e utilizzato in conformità con lo spirito che lo anima, va sempre considerato nella sua integralità, anche quando l'attenzione verta su una particolare fase o aspetto del processo formativo.

— *Linearità ed essenzialità.* Il documento, proposto a tutto l'Istituto che opera in contesti socio-culturali tanto diversi, non può offrire indicazioni particolareggiate e, tanto meno,

soluzioni già fatte per problemi immediati. Neppure può abbracciare tutta la complessa realtà dell'opera educativa nella sua attuazione concreta, perché, in ultima analisi, essa implica la risposta libera di ogni soggetto agli appelli misteriosi di Dio colti attraverso le molteplici mediazioni umane. Il lavoro si ferma ai principi e alle linee fondamentali richieste per impostare l'azione formativa: richiama la natura e il fine di ogni periodo della formazione; presenta gli obiettivi educativi generali; indica i nuclei essenziali di contenuti e i criteri per la loro articolazione in un piano educativo e in programmi di studio e di insegnamento.

In base ai contenuti e agli orientamenti offerti dal Piano e tenendo presenti i fini della formazione, sarà compito delle formatrici (a livello ispettoriale o interispettoriale) concordare quali temi approfondire e quale procedimento seguire per assicurare alle giovani una formazione unitaria che rispetti contemporaneamente le esigenze della trasmissione dei valori essenziali e il necessario adattamento alle situazioni socio-culturali dei diversi ambienti. Tale programmazione, come dice il Manuale-Regolamenti all'art. 121, verrà sottoposta all'approvazione della Superiora Generale con il suo Consiglio.

Lo stesso criterio di linearità ed essenzialità si è seguito nello stile. L'esposizione perciò risulta piuttosto concisa e procede in forma schematica più che discorsiva.

Mentre si ringraziano quanti hanno offerto il loro valido contributo per la realizzazione del lavoro, ci si augura che la lettura attenta delle pagine che seguono possa essere per tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice di aiuto e di stimolo in un impegno di vitale importanza: la formazione di *personalità forti e responsabili*, particolarmente richieste oggi *per vivere secondo le esigenze della vocazione religiosa e per assolvere alle gravi responsabilità connesse con la missione educativa dell'Istituto*. E' questa la condizione prima per attuare il rinnovamento proposto dal recente Capitolo Generale e per rispondere alle attese della Chiesa nel mondo di oggi.

FONTI

Nella stesura del lavoro, condotto in forma interdisciplinare, si sono tenute presenti molteplici fonti relative al punto di vista antropologico, teologico, catechistico-pastorale, ascetico-salesiano. Nella lista che segue si segnalano unicamente le fonti a cui si è attinto per cogliere le caratteristiche essenziali dei vari periodi della formazione alla vita religiosa nell'Istituto delle FMA. Per non appesantire il testo non si sono introdotte citazioni nel corso del lavoro, ma si è preferito segnalare i riferimenti essenziali all'inizio delle principali suddivisioni.

DOCUMENTI DEL MAGISTERO DELLA CHIESA

Gaudium et spes (GS)
 Gravissimum educationis (GE)
 Lumen gentium (LG)
 Optatam totius (OT)
 Perfectæ caritatis (PC)
 Presbyterorum ordinis (PO)
 Ecclesie sanctae (ES)
 Evangelica testificatio (ET)
 Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis (RF)
 Renovationis causam (RC)

DOCUMENTI DELL'ISTITUTO

Costituzioni FMA 1975 (Cost.)
 Manuale-Regolamenti FMA 1975 (Man.-Reg.)
 Atti Capitolo Generale XVI, Roma 1975 (Atti CG XVI)
 Relazioni Commissioni Capitolo Generale XVI, Roma 1975 (Rel. Comm. CG XVI)
 Atti del Convegno per Maestre di Noviziato e Direttrici di Juniorato, Roma 1974 (Atti CM)

INTRODUZIONE

L'impostazione del *Piano per la formazione della Figlia di Maria Ausiliatrice*

- si basa su alcuni fondamentali *principi*¹ di carattere teologico-pastorale e pedagogico,
- si snoda secondo alcuni fondamentali *criteri*² esigiti dall'opera educativa.

Tali principi e criteri, proprio perché reggono ed accompagnano l'articolarsi del lavoro, vanno costantemente tenuti presenti sia per un'esatta interpretazione del testo sia per un'efficace attuazione dell'opera formativa.

Nell'ambito del presente lavoro che procede per linee essenziali ed è di ordine metodologico, ci si limita a richiamarli in forma sintetica.

Principi teologico-pastorali e pedagogici

1. Fedeltà alla natura e alla missione universale della Chiesa

La Chiesa, mistero di salvezza, è intesa come comunità gerarchizzata (pastori e fedeli) di chiamati dal Padre a configurarsi all'immagine del Figlio suo, nella docilità all'azione dello Spirito Santo, per continuare nel tempo la funzione salvifica di Cristo.

¹ Per *principio* si intende l'elemento che fonda e giustifica l'esigenza del lavoro e il lavoro stesso.

² Per *criterio* si intende il principio reso operativo, cioè l'orientamento che accompagna lo svolgimento del lavoro.

2. Fedeltà alla natura e alla missione dell'Istituto

L'Istituto delle FMA è inteso come famiglia religiosa che, con la professione dei consigli evangelici vissuta secondo lo spirito di don Bosco e di madre Mazzarello, partecipa alla missione salvifica della Chiesa impegnandosi nella santificazione dei suoi membri e nell'educazione cristiana delle giovani di oggi.

3. Fedeltà al valore e alle esigenze fondamentali della persona umana nella prospettiva dell'educazione permanente

La persona umana, considerata come valore unico ed irripetibile, è chiamata a rispondere alle continue richieste di Dio per costruirsi in pienezza nella comunità e per contribuire al piano della salvezza in atto nella Chiesa e nel mondo, oggi.

4. Attenzione alle esigenze del mondo contemporaneo

L'azione educativa deve essere impostata in modo tale da tener presente la realtà socio-culturale di oggi e il suo influsso sulle giovani se vuole aiutarle con efficacia a raggiungere il fine a cui sono chiamate.

5. Fedeltà all'esigenza dell'unità nella diversità

L'Istituto assicura la continuità della sua fisionomia e funzione specifica nella Chiesa e nel mondo in quanto, nell'attenzione ai vari contesti socio-culturali e nel rispetto delle situazioni locali, ha ben chiari i principi, la finalità, le caratteristiche della formazione secondo lo spirito salesiano.

6. Valorizzazione della metodologia comparativa

Questa nuova scienza fonda e giustifica l'esigenza di linee operative comuni che, tenendo presente la diversità delle situazioni socio-culturali, garantiscono l'unità di orientamento in campo internazionale; quindi, nel nostro caso, l'unità della formazione secondo il carisma dell'Istituto e le esigenze delle diverse culture.

Criteri di impostazione metodologica

1. Personalizzazione

Al centro dell'opera educativa viene collocata la persona che deve essere aiutata a realizzare pienamente la propria vocazione e a compiere la missione a cui Dio la chiama.

2. Unitarietà e armonia

La crescita integrale della persona richiede la formazione armonica ed equilibrata dei suoi vari aspetti.

3. Gradualità e continuità

Il processo educativo deve adeguarsi al ritmo di maturazione di ogni soggetto e realizzarsi in modo progressivo. Ogni persona quindi va considerata nella sua irripetibile realtà e ogni tappa della formazione va vista in stretta correlazione con quella antecedente e con quella successiva.

4. Responsabilizzazione e partecipazione

Ogni cristiano, e perciò ogni FMA, ha il diritto-dovere di assumere sempre più la responsabilità di assimilare i valori evangelici in ordine alla propria formazione e alla propria crescita, e di contribuire con gli altri, sia pure in misura e con ruoli diversi, alla vitalità e alla costruzione della comunità in cui è inserito.

5. Orientamento della formazione verso la conquista dell'identità della FMA

L'opera formativa deve realizzarsi progressivamente in modo da abilitare la giovane a vivere la vita cristiana e consacrata nello spirito di don Bosco e di madre Mazzarello che caratterizza l'identità dell'Istituto delle FMA.

PARTE PRIMA

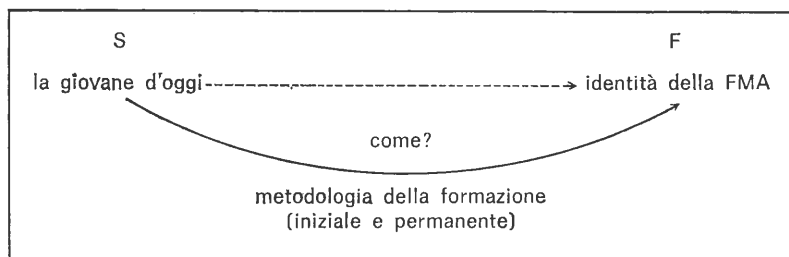
PRESUPPOSTI DI CARATTERE GENERALE

PREMESSA

Come già si è detto nella presentazione, il Piano intende offrire le *indicazioni metodologiche* relative all'azione formativa.

Dire indicazioni metodologiche significa fissare l'attenzione sulla ricerca del *come fare* (della via da seguire, dei mezzi da scegliere) per portare il soggetto dal punto in cui si trova prima dell'intervento educativo al punto a cui deve arrivare attraverso l'intervento educativo stesso. E' chiaro che non è possibile formulare alcuna indicazione metodologica *valida* se non si tiene presente il *soggetto* (S) con tutte le sue esigenze e il *fine* (F) da raggiungere.

Riferendoci all'ambito specifico della formazione alla vita religiosa nell'Istituto delle FMA, dire indicazioni metodologiche significa fissare l'attenzione sulla *via da seguire* per aiutare la *giovane d'oggi* a realizzare l'*identità della FMA* (v. fig. 1).



In questa prima parte del lavoro, dopo alcune precisazioni sul concetto di formazione, vengono brevemente richiamati il fine a cui tendere, la situazione di partenza e gli elementi essenziali per impostare l'azione formativa.

PRECISAZIONI SUL CONCETTO DI FORMAZIONE

Documenti del Magistero della Chiesa: *GE* 1; *OT* 11a.

Documenti dell'Istituto: *Cost.* 76-79; *Atti CG XVI*, p. 155-156. 160-161.

Per una necessaria intesa sui termini si richiama brevemente il significato di formazione in senso lato e in rapporto alla vita religiosa della FMA.

La *formazione in senso generale* è il processo attraverso il quale la persona viene orientata a raggiungere o a potenziare la capacità abituale di operare scelte libere e rette e ad assumere la responsabilità della propria vita.

La *formazione in senso specifico* è il processo unitario attraverso il quale le giovani che hanno sentito la chiamata di Dio alla vita religiosa nell'Istituto delle FMA e vi hanno risposto con una decisione libera e basata sulla fede, vengono aiutate a scoprire e ad assimilare vitalmente quel peculiare modo di essere e di agire che corrisponde al carisma salesiano e a diventare capaci di viverlo in fedeltà al Vangelo e alla Chiesa, alle richieste del mondo d'oggi e alla propria individualità. E' quanto dire: assumere gradualmente l'identità della FMA.

Si tratta di un lavoro affidato alla responsabilità della giovane e che essa compie nella misura in cui:

- si rende disponibile e docile all'azione dello Spirito Santo che costantemente agisce in lei e gradualmente la conduce verso la configurazione a Cristo;
- entra di fatto in ascolto, in dialogo, in confronto con la comunità delle FMA nella quale è inserita per verificare il proprio progetto vocazionale e riceverne orientamento e guida.

In questo processo unitario si possono distinguere due momenti: la formazione iniziale e la formazione permanente.

La *formazione iniziale* è il periodo finalizzato a risvegliare, potenziare e orientare le risorse personali della giovane perché essa giunga alla capacità di vivere la consacrazione-missione nell'Istituto delle FMA.

La *formazione permanente*, che si innesta su quella iniziale e dura tutta la vita, consiste nell'impegno costante, da parte della FMA, di alimentare la crescita della propria vita di consacrata-apostola valorizzando tutti i mezzi che l'Istituto le offre.

FINE DELLA FORMAZIONE: IDENTITÀ DELLA FMA

Documenti del Magistero della Chiesa: *LG* 43-47; *PC* 2. 5-6; *ET* 7. 11; *ES* II 16. 33; *RF* intr. 2.

Documenti dell'Istituto: *Cost.* 1-5; *Atti CG XVI*, p. 39-57. 156-157.

Per avere presente il fine a cui mirare nell'opera formativa e per dedurre gli obiettivi generali e i contenuti delle singole tappe del corso di formazione, è necessario richiamare i tratti essenziali che definiscono l'identità della FMA.

La Figlia di Maria Ausiliatrice è:

- donna
- chiamata a vivere in comunione con Dio e con gli altri
- come consacrata-apostola
- secondo il carisma di don Bosco e di madre Mazzarello

oggi

in cammino verso la piena realizzazione del progetto di Dio sulla propria vita, ad imitazione di Maria.

Donna cioè persona in grado di operare scelte libere e responsabili.

— Ciò implica la capacità di conoscersi

accettarsi

ristrutturarsi

in rapporto
alla gerarchia
dei valori

per una graduale unificazione della propria personalità.

- Tale unificazione è la condizione che permette di organizzare e valorizzare armonicamente tutte le proprie energie in vista del bene e di impegnarsi nell'amore oblato.

Chiamata a vivere in comunione con Dio e con gli altri

La persona umana in quanto tale è aperta agli altri e a Dio. Il battesimo porta al culmine questa apertura rendendo possibile una relazione che è comunione con Dio e con i fratelli in Cristo.

- La relazione con Dio è autentica comunione quando è provata da una progressiva e disinteressata dedizione agli altri.
- La relazione con gli altri diventa comunione nella misura in cui è fondata sulla partecipazione all'amore gratuito ed universale di Dio.
- Perciò l'amore di Dio è la condizione dell'amore del prossimo e l'amore del prossimo è l'espressione più vera dell'amore di Dio.

Come consacrata-apostola

La persona consacrata-apostola:

- vive consapevolmente il proprio battesimo come configurazione a Cristo e come partecipazione al suo ruolo salvifico;
- si dona totalmente a Dio sommamente amato in modo irreversibile, mediante la professione dei consigli evangelici e la vita comune, ad incremento privilegiato della vita ecclesiale;
- in forza di questa donazione si impegna, qui e oggi, nell'esercizio costante della carità in dimensione universale, secondo un particolare carisma;

- diventa segno profetico della futura risurrezione e della gloria del Regno celeste.

Secondo il carisma di don Bosco e di madre Mazzarello

- Per la FMA la vita di comunione con Dio e con i fratelli
 - si alimenta e si corrobora con la pietà eucaristica e mariana;
 - si attua nel servizio ecclesiale in adesione incondizionata al Papa;
 - si esprime nello spirito di famiglia vissuto in semplicità, laboriosità e gioia, in un atteggiamento di umiltà e riconoscenza, di schiettezza e apertura di cuore.
- Il modo specifico di partecipare alla missione salvifica della Chiesa è quello dell'impegno nell'educazione cristiana della gioventù, secondo le caratteristiche del metodo preventivo.

In cammino verso la piena realizzazione del progetto di Dio sulla propria vita, ad imitazione di Maria

La realizzazione di sé è sempre perfettibile sotto ogni aspetto.

La persona umana

- in quanto tale vive in un continuo dinamismo di crescita e di maturazione;
- in quanto cristiana è già redenta e partecipa della redenzione, tuttavia non in modo completo e definitivo (secondo la dialettica del « già » e « non ancora »);
- in quanto consacrata-apostola è già orientata ed impegnata in una scelta precisa che va però continuamente rinnovata e perfezionata;
- in quanto FMA attua progressivamente il progetto di Dio nella sua vita assumendo il proprio ruolo nell'Istituto.

PUNTO DI PARTENZA: LE GIOVANI NEL MONDO CONTEMPORANEO

Documenti del Magistero della Chiesa: GS 4-10; RF intr. 2.

Documenti dell'Istituto: *Atti CG XVI*, p. 109-111.

Il punto di partenza del processo formativo è costituito dalla giovane, della quale devono essere comprese e individuate tutte le esigenze connesse alla sua crescita pienamente umana: quelle dell'oggi, legate al contesto socio-culturale, e quelle più profonde e meno immediatamente rilevabili, legate al suo essere e al suo realizzarsi come persona.

Il richiamo alle caratteristiche essenziali della realtà socio-culturale contemporanea con le relative ripercussioni e conseguenze sulle giovani aiuterà ad impostare in modo concreto l'opera formativa. Educare, infatti, non è trasmettere una cultura astratta, ma radicare un progetto di vita in una determinata civiltà, offrendo i mezzi per realizzarlo.

Situazioni che si verificano nella realtà socio-culturale di oggi

- Società in rapido cambiamento ed evoluzione, con forti punte di contraddizione (es.: valorizzazione della persona - strumentalizzazione della persona; aspirazione alla libertà - nuove forme di schiavitù sociale e individuale; aspirazione ai valori - crisi della coscienza dei valori; senso di solidarietà - crisi del senso di appartenenza e anonimato; ecc.).
- Società tecnologica e consumistica che offre soddisfazioni immediate e a poco prezzo, le quali però non rispondono alle aspirazioni profonde dell'uomo in quanto si pongono più sulla linea dell'avere che su quella dell'essere.

- Angoscia e lacerazione interiore dell'uomo che si sente incapace di dominare le sue stesse creazioni e insoddisfatto nelle sue aspirazioni più profonde.
- Rapida diffusione delle informazioni, mediate dai *mass-media*, con evidenti interscambi di modelli culturali (ravvicinamento umano epidermico) e con la prevalenza di un modo di conoscere a livello emotivo e superficiale.
- Esigenza di una maggiore unità e solidarietà a livello mondiale e, al tempo stesso, persistenza di gravi contrasti politici, sociali, economici, razziali, ideologici, sottolineati e rafforzati dall'industria culturale (*mass-media*).
- Crisi della coscienza dei valori (perdita del senso dei valori assoluti con la conseguente scomparsa di un'adeguata gerarchia di valori e di criteri in base ai quali stabilirla); pluralismo ideologico e confessionale; crisi di identità che coinvolge persone e istituzioni.

Ripercussioni sulle giovani di oggi

In senso negativo

- Fragilità e insicurezza, accresciuta dalla maggiore insicurezza dell'adulto e dalla confusione ideologica ingigantita dai *mass-media*.
- Carenza di un quadro stabile e preciso di valori e di certezze religiose, con immediate incidenze sulla vita morale.
- Difficoltà ad assumere impegni a lunga scadenza.

In senso positivo

- Particolare sensibilità a ciò che è autentico e valorizza la persona.
- Ricerca sincera di valori che appaghino le aspirazioni umane.
- Disponibilità al cambiamento e all'innovazione.

- Insoddisfazione profonda e ricerca di compensazione e di evasione.
- Senso di anonimato che si tenta di superare attraverso un atteggiamento di conformismo.
- Rifiuto e contestazione di istituzioni e di strutture, in genere senza proposte alternative valide o con proposte rigide e unilaterali.
- Desiderio di inserirsi più pienamente nel mondo per servirlo.
- Senso di solidarietà e desiderio di interscambi al di sopra delle differenze culturali.
- Maggiore esigenza di partecipazione alla gestione sociale e di corresponsabilità.

Conseguenze per l'azione formativa

E' impegno dell'educatrice cogliere e comprendere queste caratteristiche cercando, con la collaborazione stessa delle giovani, di vagliarle e di valorizzarle ai fini della loro formazione.

Sono particolarmente da sottolineare:

- la *coscienza più viva della propria personalità* (maggior stima della persona; esigenza di personalizzazione che impegna ciascuna ad essere se stessa e a divenire capace di prendere liberamente e con motivazioni autentiche le proprie decisioni);
- il *senso più accentuato delle cose del mondo e degli uomini* (inserimento nella realtà e nella storia; esigenza di rapporto interpersonale autentico);
- l'*esigenza di partecipazione* (desiderio di informazione, di comunicazione e di corresponsabilità nella vita comunitaria ai diversi livelli);
- l'*aspirazione ai valori* (ricerca di valori e, come conseguenza, possibilità di orientare ai valori evangelici e al Valore).

ELEMENTI ESSENZIALI PER L'AZIONE FORMATIVA

Documenti del Magistero della Chiesa: *OT* 5. 11; *RC* 31-32; *RF* 24. 30.
Documenti dell'Istituto: *Cost.* 78. 87. 89; *Atti CG XVI*, p. 157-160; *Atti CM*,
p. 351-382.

Sono qui richiamati in sintesi gli elementi essenziali richiesti per un'azione formativa valida ed illuminata. Essi vanno tenuti presenti in ogni tappa del corso di formazione.

LA COMUNITA EDUCANTE

E' essenziale che l'ambiente in cui si svolge ogni tappa della formazione cerchi di realizzarsi come comunità educante centrata sulla persona di Cristo, impegnata a vivere la consacrazione-missione secondo il carisma dell'Istituto e strutturata in funzione della maturazione cristiana e vocazionale della giovane.

Natura della comunità educante

La comunità educante è resa tale:

- dall'*incarnazione* dei valori nelle persone adulte che la compongono;
- dalla continua *tensione* verso i valori da parte di ciascuna;
- dall'*indicazione* dei valori e di una loro adeguata gerarchia alle giovani;
- dalla *capacità di orientare e sorreggere* le giovani nel processo di interiorizzazione dei valori.

Essa pertanto richiede la presenza di *educatrici*¹ e la partecipazione attiva e responsabile delle *giovani* all'opera della loro formazione alla vita religiosa.

Ruolo delle educatrici

Tutte le FMA che fanno parte della comunità sono corrispondenti dell'opera formativa. Tuttavia, per la diversità dei compiti che la vita di comunità richiede, alcune hanno un ruolo più diretto nell'azione educativa, altre intervengono meno direttamente, ma con non minor peso, per creare il clima adatto alle esigenze della formazione.

La responsabilità maggiore della formazione delle giovani è affidata ad una persona in particolare: *maestra* o *direttrice*. Tale compito, proprio per la complessità che presenta, deve essere condiviso con le altre educatrici direttamente impegnate nell'opera formativa (assistenti, insegnanti). Tutte insieme, nella misura in cui collaborano fraternamente fra di loro in un atteggiamento di distacco e di leale ricerca del bene, costituiscono una valida *équipe* necessaria per un'efficace impostazione e attuazione del lavoro formativo.

Ruolo delle giovani

L'intervento educativo non approderebbe a nessun risultato senza la partecipazione attiva e responsabile delle giovani. Ogni

¹ Non va trascurato l'apporto che possono dare i genitori quando siano in grado di assolvere la loro responsabilità di primi educatori capaci di cogliere che l'educazione vera consiste nell'aiuto alla realizzazione del disegno di Dio sui figli.

Nelle prime fasi della formazione alla vita religiosa la misura e la modalità della partecipazione dei genitori variano in rapporto alla loro preparazione e alle situazioni locali. In ogni caso si avrà cura di informare le famiglie sulla natura e sulle finalità di tali periodi.

educatrice ha il dovere di rispettarla, sollecitarla, richiederla. Ogni giovane ha il compito di esercitarla e valorizzarla in modo da giungere alla capacità di prendere in mano la direzione della propria vita. Nessuno infatti, come precisa la *Renovationis causam* al n. 31, può autenticamente donarsi a Dio e ai fratelli se prima non sa con umiltà dominare se stesso.

Per un'effettiva collaborazione all'opera educativa si richiede da parte della giovane:

- consapevolezza della vocazione come dono irripetibile di Dio e della necessità di impegnarsi a conoscerla e a realizzarla;
- disponibilità all'opera formativa nell'ascolto e nella docilità allo Spirito Santo;
- atteggiamento di fiducia e di sincera collaborazione con le formatrici;
- confronto con la realtà e percezione serena dei propri limiti per la graduale conquista della vera libertà;
- impegno per interiorizzare i valori proposti fino a renderli motivi della propria condotta nelle scelte di ogni giorno;
- impegno di continua ripresa nella certezza dell'aiuto costante di Dio;
- sforzo per educarsi a stabilire gradualmente il proprio cuore nell'unione con Dio e nella pace che deriva dal compimento della sua volontà.

Condizioni generali per creare il clima della comunità educante

Tutta la comunità educante deve vivere e presentarsi come comunità « aperta » in servizio alla Chiesa locale secondo lo spirito e le caratteristiche dell'Istituto. Perché possa essere veramente tale si richiede l'impegno responsabile da parte di *ogni membro*. Si sottolinea in particolare:

- testimonianza gioiosa della propria donazione al Signore;
- stima e valorizzazione reciproca; rispetto del ruolo e della competenza altrui;
- comunione vera fondata in Cristo e corresponsabilità nella ricerca disinteressata del bene della comunità;
- senso di appartenenza alla comunità ecclesiale in cammino (Chiesa universale), all'Istituto e alla propria comunità, parte viva della Chiesa;
- inserimento attivo nella Chiesa locale.

Da parte dell'*équipe delle formatrici*, oltre alle condizioni ora richiamate, si richiede:

- competenza e sensibilità educativa;
- presentazione di forti ideali e trasmissione di valori;
- capacità di rapporto interpersonale autentico² con tutte le educatrici per una convergenza di azione formativa, con le giovani per promuovere il graduale raggiungimento della loro piena maturità in Cristo;
- atteggiamento di umiltà e di fiducia per comprendere le giovani e sostenerle nel loro cammino di maturazione cristiana e vocazionale, in risposta ai doni di Dio;
- relazione stretta con l'Ispettrice e con il suo Consiglio e interscambio con le altre case dell'Ispettorato, in particolare con quelle da cui le giovani provengono.

² L'elemento che rende fecondo e costruttivo il rapporto interpersonale è l'amore, cioè la ricerca del bene dell'altro. Non per nulla don Bosco ha fatto dell'amorevolezza (che è l'amore reso percepibile e percepito dai giovani) il perno del suo metodo educativo. Non basta amare, dice don Bosco; occorre che i giovani sentano di essere amati. E ciò non perché i giovani si affezionino o si identifichino con la persona dell'educatore (questo è un puro momento di passaggio nel processo evolutivo), ma per suscitare nell'educando la tensione verso i valori.

IL PIANO FORMATIVO

L'azione educativa deve essere impostata in modo da favorire nelle giovani una vera esperienza di vita. A tale scopo è necessario predisporre il piano formativo. Si tratta di un compito difficile e delicato che richiede da un lato studio e impegno nel ricercare e valorizzare i mezzi più idonei che le scienze dell'educazione oggi offrono, dall'altro attenzione e disponibilità a Dio che chiama e feconda ogni lavoro.

Elementi essenziali per la programmazione

Per realizzare con efficacia l'opera formativa e per suscitare la partecipazione della giovane è indispensabile da parte delle educatrici:

- avere ben preciso il *fine* a cui tendere e i *contenuti* da trasmettere in relazione al fine;
- specificare il fine in *obiettivi generali*;
- tradurre gli obiettivi generali in una formulazione esplicita di *obiettivi particolari*.

Il *fine* è la *meta ultima* che ci si prefigge di raggiungere.

Gli *obiettivi generali* sono l'*esplicitazione del fine*. E' chiaro che, per quanto ampia e dettagliata possa essere la specificazione del fine in obiettivi (sia generali, sia particolari), il fine non si identifica mai con la somma degli obiettivi, in quanto implica il riferimento allo sviluppo della personalità nella totalità delle sue componenti. Va però tenuto presente che il fine non può servire, da solo, di orientamento concreto nell'*hic et nunc* dell'azione educativa (altro è sapere *dove* si vuole arrivare, altro è sapere *come*, attraverso quale via arrivare). Agli effetti dell'azione educativa è necessario che il fine venga specificato e individualizzato in modo da consentire di porsi

il problema di ciò che si deve raggiungere con *questo* determinato soggetto, *oggi*. Solo così si può risolvere il problema concreto del « metodo da seguire ».

Gli *obiettivi particolari* sono le *tappe intermedie* che, precisate in modo concreto e progressivo, permettono di raggiungere gli obiettivi generali e il fine senza dispersione di forze.

Gli obiettivi generali, e più ancora quelli particolari,

- vanno descritti in termini di comportamenti e di atteggiamenti, come espressione della maturazione interiore a cui la giovane, opportunamente guidata, deve tendere;
- vanno formulati tenendo presente la concreta situazione del soggetto (età, capacità già acquisite, ambiente culturale, ecc.) e i punti di arrivo: fine e obiettivi generali.

La formulazione degli obiettivi implica necessariamente

- l'individuazione dei *contenuti* che le giovani dovranno assimilare
- attraverso determinate *attività*
- con l'aiuto di particolari *atteggiamenti e interventi educativi*.

Questo procedimento aiuta a portare avanti in modo riflesso e consapevole un'azione formativa che tenga contemporaneamente presenti il fine e il soggetto in situazione e che si proponga di procedere, entro un determinato periodo di tempo, alla verifica del lavoro svolto.

Per *contenuti* si intende l'insieme dei *valori* da assimilare in modo vitale per arrivare a quei tratti di comportamento che la realizzazione degli obiettivi implica. Dall'assimilazione dei contenuti o valori dipende la maturazione della persona e quindi, nel nostro caso, il graduale raggiungimento e potenziamento dell'identità della FMA.

Una parte dei contenuti viene comunicata attraverso i *programmi di studio* che contribuiscono all'educazione della persona puntando direttamente su una vera formazione mentale. Visti in questo senso, i programmi non si riducono ad una quantità di nozioni da offrire, ma rappresentano un insieme di elementi indispensabili ed essenziali da proporre alle giovani perché maturi in esse una visione cristiana della realtà (uomo - mondo - Dio) e la capacità di continuare ad apprendere da sole e di ricercare quanto potrà contribuire al loro perfezionamento religioso e alla loro preparazione professionale.

Per *attività* si intende il tipo di *impegno diretto e responsabile* che la giovane deve assumersi in ordine all'assimilazione dei contenuti o valori. L'assimilazione dei contenuti infatti dipende fondamentalmente dall'atteggiamento personale del soggetto e perciò implica il suo impegno insostituibile per valorizzare le proposte educative dell'ambiente e per integrare e gerarchizzare le esperienze vitali che derivano dall'apertura alla realtà. E' quanto dire che l'assimilazione dei contenuti avviene attraverso un processo vitale che si svolge in forma di esperienza nel quale la giovane giunge non solo al riconoscimento del « valore in sé », ma al riconoscimento dello stesso valore come un « valore per me ».

La natura del processo educativo non consente di enumerare tutte le singole attività richieste in vista dell'assimilazione dei valori; può, al massimo, suggerire le grandi aree di esperienza. E' importante tuttavia che l'azione educativa riesca a suscitare nella giovane la capacità di interrogarsi su che cosa deve fare per raggiungere determinati obiettivi.

Per *atteggiamenti e interventi* si intendono il comportamento, il rapporto interpersonale, l'insegnamento, lo stimolo concreto, il sostegno offerto dalle educatrici come guida all'esperienza delle giovani in ordine all'assimilazione dei contenuti o valori.

Sotto tale voce sono perciò compresi i *compiti specifici* delle educatrici a cui è direttamente affidata l'opera formativa e

l'impegno di tutte le FMA della comunità nel creare le *condizioni* necessarie per stimolare nelle giovani una responsabile partecipazione al lavoro formativo.

E' evidente che le educatrici in ogni loro intervento devono tenere presente il grado di maturità e i ritmi di crescita di ciascuna e soprattutto far affidamento sull'opera di Dio nel processo di maturazione di ogni vocazione cristiana.

Una particolare attenzione deve essere posta perché nel comportamento di quante fanno parte dell'ambiente educativo non vi sia contrasto e contraddizione tra gli obiettivi educativi esplicitamente proposti e dichiarati e quelli che implicitamente e spesso inconsapevolmente sono di fatto perseguiti o realizzati.³ Nel caso in cui non vi sia coincidenza tra obiettivi espliciti e obiettivi impliciti, è chiaro che sono in pratica questi ultimi ad incidere sul comportamento delle giovani. Sono essi infatti che rivelano ciò in cui si crede.

La verifica

La formazione è un processo dinamico. Di conseguenza una metodologia formativa e la programmazione che ne deriva devono essere costantemente verificate per mantenersi aderenti alla realtà e tendere effettivamente alla realizzazione dei fini.

La revisione avviene in base agli *obiettivi* (espressi in tratti di comportamento) per accertare, nei limiti del possibile, se essi sono stati raggiunti, e si ripercuote necessariamente

- sui *contenuti* o *valori*,
- sulle *attività* delle giovani,
- sugli *atteggiamenti* e *interventi* delle educatrici.

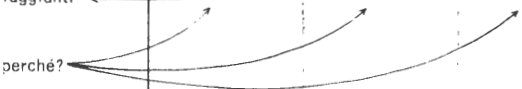
³ Ad esempio è controproducente, agli effetti educativi, insistere sul valore « lealtà » e al tempo stesso permettere e quindi incoraggiare in modo implicito condotte che vi si oppongono.

Un elemento da tenere presente nella revisione è la capacità da parte delle educatrici di verificare l'adeguatezza della propria *percezione della realtà* e, in particolare, *delle giovani e del loro mondo interiore*. E' questo un mondo che difficilmente si coglie perché la persona umana è un mistero: solo Dio la può penetrare e comprendere nella sua profondità. Nell'accostarsi ad essa perciò occorre discrezione e prudenza in modo da rispettare e favorire in ciascuna l'attuazione del disegno di Dio.

La revisione condotta sugli elementi indicati permette di individuare, sempre per quanto è possibile, le cause dell'eventuale mancato o parziale raggiungimento degli obiettivi, in modo da poterle rimuovere o da trovare lo spunto per riformulare un piano di azione compatibile con le esigenze reali e con le possibilità concrete. Da tale verifica emerge il grado di autenticità nella tensione comune verso i valori, elemento indispensabile per realizzare una comunità educante.

Nella fig. 2 viene presentato uno schema-guida per l'impostazione e la verifica del piano formativo.

Figura 2 - Modello per l'impostazione e la verifica del piano formativo

OBIETTIVI (da raggiungere)	esperienza di vita			VALUTAZIONE (da parte di tutta la comunità educante)
	CONTENUTI (da trasmettere e da assimilare)	ATTIVITA' (delle giovani)	ATTEGGIAMENTI E INTERVENTI (delle educatrici)	
sono stati raggiunti ←				1° caso
non sono stati raggiunti ←	?	?	?	2° caso
perché?				

INTERAZIONE TRA GLI AGENTI DELLA FORMAZIONE

La programmazione e la verifica dovrebbero contemplare, nel rispetto dei ruoli e secondo le possibilità:

- incontri tra i membri dell'équipe delle formatrici
 - incontri tra i membri dell'équipe delle formatrici e gli altri membri della comunità
 - incontri tra i membri dell'équipe delle formatrici e le giovani
 - incontri tra le giovani e gli altri membri della comunità
 - incontri delle giovani tra di loro
- } a livello
individuale
e comunitario

Un ruolo di particolare rilievo svolge il *confessore* nella formazione alla vita religiosa. Non si sottolineerà mai abbastanza l'incidenza che egli ha nell'orientamento e nella scelta vocazionale delle giovani. Sarà bene perciò che sia informato sugli obiettivi da realizzare e sui contenuti da trasmettere per la necessaria convergenza dell'opera educativa. Tuttavia, per la delicatezza del suo ufficio ministeriale, non sembra opportuno che partecipi agli incontri di programmazione e di verifica del lavoro formativo.

PARTE SECONDA
FORMAZIONE INIZIALE

PREMESSA

I documenti della Chiesa e dell'Istituto relativi alla formazione religiosa danno particolare importanza al periodo della formazione iniziale. Tale periodo si estende, attraverso diverse fasi, fino ai voti perpetui.

La fase « privilegiata », centro di tutto il processo di formazione, è il *noviziato* che ha lo scopo di portare alla consacrazione religiosa mediante la professione dei consigli evangelici secondo lo spirito e la missione dell'Istituto.

Questa fase è preceduta da un *periodo di preparazione* che, come dice la parola, deve disporre la persona a vivere convenientemente il noviziato, ed è seguita dal *periodo dei voti temporanei* in cui la formazione ricevuta in noviziato viene continuata e rafforzata.

Di ciascuna fase il presente lavoro

- richiama i *destinatari*, la *natura*, il *fine*, la *durata*;
- propone il *piano di azione formativa* e cioè
 - indica gli *obiettivi educativi* formulati tenendo contemporaneamente presente il punto di arrivo (fine di ogni singola fase della formazione subordinatamente al fine generale) e il punto di partenza (la giovane d'oggi);
 - in vista del graduale raggiungimento degli obiettivi
 - esplicita i *contenuti* o *valori* da assimilare,
 - suggerisce il tipo di *attività* in cui la giovane deve impegnarsi,
 - precisa le *condizioni* che tutta la comunità è chiamata a creare,

- offre i *criteri* e gli *orientamenti* per la formulazione dei *programmi di studio e di insegnamento*.

Una chiarificazione riguardo agli obiettivi. Essi sono formulati in base ai criteri di:

- *gradualità e continuità* di sviluppo in ordine al raggiungimento del fine ultimo dell'azione formativa: l'identità della FMA vista nei suoi tratti essenziali;
- *unità* del processo formativo nella molteplicità degli aspetti che, all'interno di ogni singola fase, lo compongono.

In questa prospettiva si comprende quanto segue:

- gli obiettivi delle diverse fasi non possono essere presi a sé, disgiunti gli uni dagli altri, ma vanno visti in stretta correlazione. Anzi, non si potrebbe puntare sul raggiungimento degli obiettivi di una particolare fase se non sono stati sufficientemente raggiunti quelli della fase precedente;
- all'interno delle diverse fasi ogni elemento, per essere colto nella sua portata e nel suo significato, va visto in relazione e integrazione con gli altri.

L'articolarsi degli obiettivi in quattro suddivisioni, corrispondenti ai principali tratti dell'identità della FMA, risponde ad esigenze di funzionalità richieste dallo svolgimento del lavoro. Il soggetto della formazione, infatti, deve sempre essere considerato nella sua unità, pur essendo molteplici le componenti da tener presenti nell'opera educativa.

Le fig. 3 e 4 presentano graficamente questi concetti e vogliono essere di aiuto per la lettura e l'interpretazione delle pagine che seguono.

Si parte dalla *giovane*:

- donna chiamata a vivere in comunione con Dio e con gli altri
- secondo le esigenze della vocazione battesimale
- inserita nell'Istituto delle FMA
- impegnata a chiarificare e purificare le motivazioni della propria scelta vocazionale

orientata verso il graduale raggiungimento dell'*identità della FMA*:

- donna chiamata a vivere in comunione con Dio e con gli altri
- come consacrata-apostola
- secondo il carisma di don Bosco e di madre Mazzarello
- impegnata a potenziare la propria identità di FMA.

Figura 3 - *Rapporto tra obiettivi, fine delle singole fasi e fine generale della formazione*

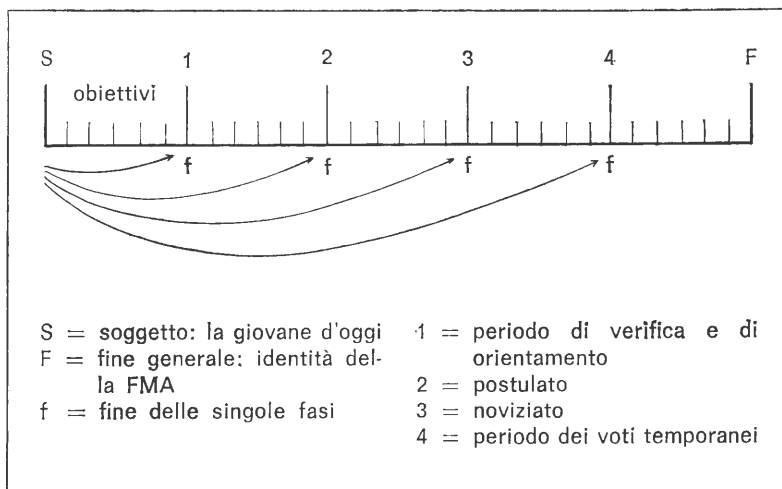


Figura 4 - Interazione tra i criteri sottesi alla formulazione degli obiettivi

LA GIOVANE -----> LA FMA					
periodi dimensioni	1. P.VER. e OR.	2. POSTULATO	3. NOVIZIATO	4. P.VOTI TEMP	periodi dimensioni
A. donna chiamata a vivere in comunione con Dio e con gli altri	A ₁	A ₂	A ₃	A ₄	A. donna chiamata a vivere in comunione con Dio e con gli altri
B. secondo le esigenze della vocazione battesimale	B ₁	B ₂	B ₂	B ₄	B. come consacrata- apostola
C. inserita nell'Istituto delle FMA	C ₁	C ₂	C ₂	C ₄	C. secondo il carisma di D. Bosco e di M. Mazzarello
D. impegnata a chiarificare e purificare le motivazioni della scelta vocazionale	D ₁	D ₂	D ₂	D ₄	D. impegnata a potenziare la propria identità di FMA

-  = criterio di gradualità e continuità nelle varie fasi (1 - 2 - 3 - 4)
-  = criterio di unità del processo formativo all'interno delle singole fasi
-  = distinzione (non separazione) tra le varie dimensioni (A - B - C - D)

- Questi stessi criteri sono sottesi alla formulazione degli *obiettivi della formazione permanente* che continua quella iniziale e la approfondisce impegnando la FMA a rinnovarsi ogni giorno in vista della piena realizzazione del progetto di Dio sulla propria vita.

PERIODO DI PREPARAZIONE AL NOVIZIATO

La situazione socio-culturale contemporanea che coinvolge le famiglie e si ripercuote sulle giovani suggerisce di dare un particolare rilievo e di consolidare il primo periodo del corso di formazione.

Secondo la tradizione dell'Istituto, esso si suddivide in due fasi:

- periodo di verifica e di orientamento
- postulato.

PERIODO DI VERIFICA E DI ORIENTAMENTO

Documenti del Magistero della Chiesa: *OT* 2-3. 6; *RC* 4.

Documenti dell'Istituto: *Cost.* 80-82; *Man.-Reg.* 88-101; *Atti CG XVI*, p. 162-167.

Il periodo di verifica e di orientamento corrisponde a quello che generalmente va sotto il nome di « aspirantato ». La nuova denominazione proposta sembra rispondere meglio alla fisio-nomia e al ruolo che questa fase dovrebbe svolgere nel contesto della formazione della FMA.

DESTINATARI

Le giovani

- che hanno l'inclinazione e l'intenzione esplicita, sia pure non ancora vagliata, di orientarsi verso la vita religiosa nell'Istituto delle FMA;
- che posseggono le condizioni richieste dalla natura e dalla missione dell'Istituto.

NATURA

Periodo

- di forte esperienza di vita cristiana, che esige l'educazione integrale della persona;
- di consolidamento della preparazione teologico-catechistica di base, condizione per lo sviluppo della propria vita di fede;
- di conoscenza e partecipazione alla vita dell'Istituto;
- di eventuale completamento della cultura-base richiesta per poter comprendere ed assumere gli impegni della consacrazione-missione nell'Istituto delle FMA.

FINE

- Offrire alla giovane le condizioni necessarie per vivere in profondità il senso della consacrazione battesimale nella quale si radica la consacrazione religiosa, aiutandola
 - a scoprire la volontà di Dio nei suoi riguardi;
 - a verificare il suo progetto vocazionale, elaborandolo nella giusta direzione;
 - a rendersi capace di rispondere alla chiamata di Dio, qualunque essa sia, con una scelta libera e responsabile, proporzionata alla sua maturità e sufficiente per assumere gli impegni successivi.
- Offrire all'Istituto la possibilità di vedere se la giovane possiede le qualità necessarie, sia pure allo stato iniziale, per impegnarsi nella consacrazione-missione come FMA.

DURATA

La durata è variabile in relazione

- alle concrete necessità e alla maturazione umana e cristiana della singola giovane;
- all'ambiente socio-culturale di provenienza, con particolare riguardo all'aspetto religioso.

Va sottolineata la necessità di assicurare realmente la flessibilità della durata del periodo di verifica e di orientamento. Nella pratica c'è il rischio di lasciarsi prendere dalle scadenze compromettendo l'esercizio della libertà del soggetto e il raggiungimento delle finalità di questa fase della formazione.

Nell'ammettere al postulato, inoltre, si dovrà essere tanto più esigenti quanto più l'ambiente culturale da cui la giovane proviene è refrattario ai valori cristiani (anche se si tratta di paesi di tradizione cattolica).

PIANO DI AZIONE FORMATIVA

La proposta del piano di azione formativa inserita a questo punto del lavoro si articola nella specificazione dei seguenti elementi:

- obiettivi
- contenuti o valori
- attività
- condizioni offerte dalla comunità
- criteri e orientamenti per la formulazione dei programmi di studio.

La natura e la dinamica di questi elementi sono precisate a pag. 34-37.

OBIETTIVI EDUCATIVI

Il fine sopra indicato viene esplicitato in obiettivi educativi generali che hanno lo scopo di portare la giovane a quel grado di maturazione umana e cristiana necessario per operare con responsabilità la propria scelta vocazionale. Essi diventano perciò — insieme alle condizioni per l'accettazione — i criteri di ammissione al postulato. E' evidente che tali obiettivi non sono del tutto raggiungibili entro il periodo di verifica e di orientamento, ma *progressivamente*, in relazione al grado di maturità della persona. Essi costituiscono un impegno che va oltre questo arco di tempo e continua tutta la vita.

Le educatrici quindi dovranno guardare, più che all'immediata realizzazione degli obiettivi, alle possibilità di fondo del soggetto, all'orientamento di vita assunto e alla maturazione armonica della personalità, tenendo sempre presente il fine a cui giungere: l'identità della FMA.

I principali obiettivi di questo periodo, che vengono ora proposti, sono raggruppati in corrispondenza con le dimensioni dell'identità della FMA descritta a pag. 24-26. Essi vanno letti secondo lo schema di pag. 46, fig. 4.¹

¹ Questi criteri base valgono per tutte le tappe del corso di formazione.

A_1	1. Graduale raggiungimento della propria identità (conoscersi, accettarsi, ristrutturarsi in rapporto alla gerarchia dei valori evangelici) 2. Possibilità di integrazione socio-affettiva nel gruppo e nell'ambiente 3. Senso di appartenenza alla comunità in cui la giovane è inserita
B_1	4. Senso vivo della presenza amante di Dio Padre 5. Senso vivo della presenza salvifica di Cristo 6. Senso vivo dell'azione dello Spirito Santo nella comunità ecclesiale nel gruppo nella propria vita 7. Senso vivo della presenza di Maria nella realizzazione del piano salvifico di Cristo e come modello della propria vita 8. Fondamentale disposizione all'ascolto e al servizio di Dio e degli altri nel distacco da sé 9. Capacità di valutare persone e avvenimenti in base ai valori evangelici 10. Ricerca sincera e retta per scoprire il piano di Dio nella propria vita (lettura dei segni ordinari attraverso cui Dio parla)
C_1	11. Fondamentale disposizione alla gioia, alla laboriosità, alla temperanza 12. Fondamentale disposizione alla semplicità, alla confidenza, alla riconoscenza 13. Desiderio di conoscere don Bosco, madre Mazzarello e le opere proprie dell'Istituto
D_1	14. Capacità di percepire lo stato di vita nel quale ci si vuole inserire non come meta di personale vantaggio, ma come servizio di carità verso Dio e la gioventù 15. Motivazioni valide in rapporto alla scelta vocazionale e proporzionate alla maturità del soggetto

Come si è detto, gli obiettivi educativi generali devono essere tradotti in obiettivi particolari, secondo i criteri precisati a pag. 34-37. In appendice, a pag. 127-130, viene offerta un'esemplificazione relativa a questo lavoro.

CONTENUTI (VALORI)

I valori, già presenti negli obiettivi, sono qui indicati in modo esplicito nei loro nuclei essenziali i quali, proprio perché essenziali, vengono proposti per tutto l'Istituto.

Essi sono visti fondamentalmente come *esperienza*² che la giovane deve fare e sono raggruppati nelle tre *aree fondamentali* in cui si configura il fine di questo periodo:

- graduale maturazione della propria personalità;
- presa di coscienza della vocazione battesimale;
- verifica o scoperta della specifica vocazione a cui Dio chiama.

Il modo in cui i contenuti sono specificati all'interno di ogni singola area di esperienza non intende, ovviamente, essere categorico né esaustivo, ma offrire alcune linee di fondo. Si è cercato infatti di individuare gli aspetti che non dovrebbero essere trascurati nell'azione formativa.³

1. Esperienza di sé come persona chiamata alla conquista e all'unificazione della propria personalità

- Scoperta della necessità di impegnarsi per la propria formazione
- Valorizzazione della conoscenza e dell'accettazione realistica di sé

² L'esperienza include un duplice aspetto: conoscenza e approfondimento intellettuale, impegno vitale. In questo senso vanno intesi i termini: scoperta, valorizzazione, esigenza, presa di coscienza, consapevolezza utilizzati per esprimere i contenuti da assimilare.

³ Tale criterio va tenuto presente anche nelle fasi successive.

- Esigenza di unificarsi progredendo nella differenziazione e integrazione delle proprie potenzialità ed esperienze
- Scoperta dell'importanza e della necessità di una visione oggettiva della realtà: uomo, mondo, Dio
- Presa di coscienza dell'uomo come essere in relazione
- Presa di coscienza della necessità del rispetto dell'altro in quanto altro
- Valorizzazione della relazione interpersonale come « luogo » privilegiato di formazione
- Scoperta della comunità come « luogo » d'incontro tra persone e di formazione reciproca.

2. Esperienza di sé come persona salvata da Dio in Cristo

Presa di coscienza

- della propria filiazione divina in Cristo
- di essere oggetto dell'amore preveniente e costante di Dio Padre
- di essere innestata nell'« ora salvifica » di Cristo (morte e risurrezione)
- di essere oggetto dell'azione santificatrice dello Spirito Santo per la crescita del Regno di Dio in sé e negli altri
- del valore della preghiera come dono di Dio per un incontro di comunione con lui
- dell'azione salvifica di Cristo per mezzo dello Spirito Santo nell'oggi della Chiesa e del mondo
- della varietà e complementarietà dei carismi nella Chiesa in ordine alla continuazione della missione salvifica di Cristo
- del ruolo di Maria nella storia della salvezza, quale collaboratrice di Cristo e modello dei credenti.

3. Esperienza di sé come persona impegnata a scoprire la propria irripetibile vocazione

Presa di coscienza

- del ruolo e della necessità della preghiera per conoscere il progetto di Dio sulla propria vita

- della corrispondenza tra doni personali e chiamata di Dio a compiere una particolare missione nella Chiesa
- che i segni della chiamata di Dio normalmente si scoprono nelle circostanze e negli avvenimenti ordinari della vita
- che la propria vocazione matura nel contesto della comunità e viene riconosciuta ed accettata dalla Chiesa attraverso i legittimi superiori
- che la propria vocazione (qualunque essa sia) è un dono di Dio alla Chiesa per la salvezza degli uomini
- della necessità di confrontare il proprio progetto vocazionale con la fisionomia dell'Istituto
- della necessità di rispondere all'amore di Dio nella disponibilità totale ad imitazione di Maria, la povera di Jahvé.

ATTIVITÀ

L'assimilazione dei valori avviene nella misura in cui il soggetto sa impegnarsi in modo responsabile nella propria formazione. Di qui la necessità di suscitare nella giovane la capacità di interrogarsi su *ciò che deve fare* (= attività) per realizzare tale compito. E' evidente che le risposte possono essere molteplici e perciò non determinabili in precedenza. Nel contesto del presente lavoro vengono suggeriti i *principali settori* in cui la giovane dovrebbe impegnarsi. Le piste proposte all'interno dei diversi settori sono di carattere *orientativo* ed esigono quindi di essere ripensate e precisate in rapporto alle concrete condizioni in cui si svolge l'azione educativa.⁴

Per il raggiungimento degli obiettivi propri di questo periodo, la giovane si impegna a ricercare i valori vocazionali e a verificare l'autenticità delle proprie aspirazioni.

1. Coltiva il suo rapporto con Dio nella preghiera

- Si mette in ascolto di Dio per discernere la sua volontà
- Si educa al dialogo con Dio valorizzando i momenti di preghiera

⁴ Tale criterio vale anche per le fasi successive.

- Si inizia alla preghiera di meditazione
- Si impegna a cogliere e ad assimilare le caratteristiche della pietà salesiana.

2. *Studia se stessa*

- Si educa alla riflessione anche in vista della coerenza tra pensiero, parola e vita
- Si interroga sinceramente sui motivi del suo agire
- Obbedisce anche nelle piccole cose, non si offende per le osservazioni, è disposta al lavoro e al sacrificio
- Usa bene il tempo (non lo perde e impara ad organizzarsi) e porta a compimento con responsabilità i propri doveri.

3. *Migliora il suo rapporto con le persone e con le cose*

- Si accorge degli altri, cura il buon tratto, rispetta le cose e gli ambienti
- Coltiva la gioia di esistere e la gratitudine
- Si educa a cogliere e a sottolineare il positivo
- Si inserisce nella comunità continuando a valorizzare i rapporti con la propria famiglia.

4. *Partecipa ai problemi del mondo, della Chiesa, dell'Istituto*

- Impara, attraverso l'uso guidato degli strumenti di comunicazione sociale, a cogliere i bisogni e le aspirazioni dei suoi contemporanei
- Sviluppa il senso critico nel valutare avvenimenti e cose in rapporto ai valori evangelici
- Si rende presente ai problemi e alle sofferenze del mondo attraverso il proprio contributo di preghiera e di offerta
- Si fa attenta e disponibile alle attività apostoliche della comunità in cui è inserita
- Testimonia tra le giovani che avvicina i valori e la gioia della vita cristiana e l'impegno di una risposta generosa alla chiamata di Dio.

CONDIZIONI OFFERTE DALLA COMUNITÀ

Per favorire l'assimilazione dei valori, si richiede, accanto all'impegno del soggetto e alla guida delle formatrici, la collaborazione di *tutta* la comunità per creare le condizioni necessarie alla maturazione delle giovani: prima fra tutte l'impegno da parte di ogni membro di incarnare i valori, pur nei limiti della fragilità umana.

Sulla base di quanto è già stato precisato a proposito delle condizioni generali per creare il clima della comunità educante (v. pag. 32-33), il discorso continua sottolineando gli elementi che sembrano particolarmente richiesti dalla natura del periodo in esame.⁵

1. *Clima responsabilizzante:*

- mette nella condizione di prendere l'iniziativa della propria vita
- aiuta a comprendere il valore dell'autodisciplina come sostegno della vita comune e della carità e come condizione indispensabile per l'autentico sviluppo della propria personalità
- assicura una regolata vita di comunità dove le esigenze della singola sono armonizzate con le esigenze di tutte
- consente ed educa alla partecipazione secondo il ruolo, la competenza e il grado di maturità di ciascuna
- contribuisce, con la testimonianza personale e comunitaria, a far percepire la fisionomia dell'Istituto.

2. *Clima di vita teologale:*

- si nutre di preghiera comunitaria ed individuale valorizzando anche le preghiere-giaculatorie
- facilita l'apprendimento dell'abituale unione con Dio nella laboriosità (valorizzazione del tempo, adempimento esatto del proprio dovere, temperanza e gioia)
- favorisce ed educa al silenzio e al raccoglimento.

⁵ Questo criterio vale anche per i periodi che seguono.

3. *Clima di sana allegria:*

- dà il senso della visione ottimistica della vita quale espressione della speranza cristiana
- trasmette la gioia della vocazione seguita in fedeltà e amore
- si esprime nella fraterna spontaneità dei momenti comunitari di ricreazione e distensione.

4. *Clima di apertura:*

- semplice e cordiale nell'ambito della comunità (rapporti autentici, vera collaborazione, disinteressata ricerca del bene, sincere amicizie, accoglienza e senso di ospitalità)
- attivo e responsabile nei confronti della comunità di appartenenza (quartiere, parrocchia, ispettoria)
- partecipativo e solidale con i problemi della Chiesa e dell'umanità in vero spirito missionario.

5. *Clima permeato di amore salvifico per i giovani:*

- sensibile e attento alle aspirazioni profonde dei giovani
- impegnato a rispondere in modo qualificato alle loro esigenze
- vigile nell'attuare oggi il metodo preventivo di don Bosco.

CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMULAZIONE DEI PROGRAMMI DI STUDIO

Criteria

Considerato fondamentalmente come guida all'esperienza, l'itinerario formativo prevede, in ordine all'assimilazione dei valori, anche una *trasmissione esplicita di contenuti* da parte delle educatrici (= insegnamento) e un *serio impegno di studio* da parte delle giovani.

Gli studi, come già si è detto, non hanno lo scopo di far acquisire nozioni, ma di concorrere all'educazione integrale della

giovane e al graduale raggiungimento del fine specifico della formazione. Essi infatti contribuiscono alla conoscenza amorosa di Dio, allo sviluppo di una più profonda vita di fede, a fondare le convinzioni, a sostenere comportamenti e opzioni. Il loro carattere perciò è essenzialmente *vitale*. Tale prospettiva incide sulla scelta dei temi di studio, sulla scelta degli insegnanti e sul metodo di insegnamento.

In vista della formulazione dei programmi di studio, si presentano come nuclei essenziali quelli condensati nelle tre aree di esperienza che la giovane deve fare:

- esperienza di sé come persona chiamata alla conquista e all'unificazione della propria personalità;
- esperienza di sé come persona salvata da Dio in Cristo;
- esperienza di sé come persona impegnata a scoprire la propria irripetibile vocazione.

« Leggendo » all'interno di questi tre grandi nuclei, l'équipe delle formatrici potrà ricavare la *programmazione* degli elementi da trasmettere (= programma d'insegnamento o di studio) tenendo conto contemporaneamente delle *linee di fondo* evidenziate nei contenuti o valori da far assimilare e delle *reali possibilità ed esigenze* delle giovani viste nella loro situazione esistenziale.

L'accentuazione di alcuni elementi contenutistici piuttosto che di altri e soprattutto la diversa modalità di trasmissione (in particolare la durata e i mezzi da adottare) dipenderanno dal grado di maturazione dei soggetti e dalle particolari condizioni storico-culturali delle diverse regioni.

Lo svolgimento adeguato dei programmi implica un *approccio* fatto da *diversi punti di vista*: filosofico, psico-pedagogico, teologico-catechistico, salesiano, anche se, a seconda degli argomenti, dovrà essere particolarmente sottolineato, di volta in volta, un aspetto piuttosto che un altro.

Ciò richiede, per evitare il pericolo della settorialità, della

frammentarietà e di una pseudo-cultura fatta di nozioni semplicemente accostate o sovrapposte, una intelligente *intesa e collaborazione* tra tutti i membri dell'équipe delle formatrici al fine di realizzare, attraverso i singoli interventi, il convergere dell'opera educativa in vista della crescita integrale della giovane.

Orientamenti

A titolo indicativo si propongono, in relazione ai tre nuclei di contenuto, i temi che seguono. Resta tuttavia ferma ed auspicabile la possibilità di altre formulazioni e accentuazioni a partire dagli stessi valori presentati a pag. 53-55.

Primo nucleo: *Esperienza di sé come persona chiamata alla conquista e all'unificazione della propria personalità*

1. Valore della persona umana

- Natura, fine, apertura al trascendente
- Dinamismi della crescita
- Educabilità
- Libertà.

2. Persona e ambiente

- Incidenza delle condizioni ambientali
- Importanza delle relazioni umane
- Maturazione della persona nell'ambito della comunità d'inserimento.

Secondo nucleo: *Esperienza di sé come persona salvata da Dio in Cristo*

1. Valore della consacrazione battesimale

- Prevenienza dell'amore di Dio Padre

- La morte e la risurrezione di Cristo come il « momento storico-salvifico »
- L'innesto personale nell'« ora salvifica » di Cristo: filiazione divina e missione
- Il ruolo di Maria nella storia della salvezza.

2. Il battezzato come membro della comunità ecclesiale

- L'azione dello Spirito Santo nella storia della salvezza
- Dimensione personale e comunitaria della salvezza (il battezzato salvato come Chiesa e responsabile della crescita della Chiesa)
- Dimensione personale e universale della salvezza (il battezzato membro della Chiesa vista come fermento dell'umanità).

3. Carismi e ministeri nella Chiesa

- Vocazione battesimale e vocazioni specifiche
- Varietà e complementarietà delle vocazioni (matrimonio, vita religiosa, consacrazione laicale).

Terzo nucleo: *Esperienza di sé come persona impegnata a scoprire la propria irripetibile vocazione*

1. Irripetibilità della vocazione personale

- Corrispondenza tra doni personali e vocazione
- Condizioni per scoprire e verificare la propria vocazione.

2. Note essenziali dello spirito e della missione dell'Istituto

- viste nella vita di don Bosco, di madre Mazzarello e in alcune figure di FMA particolarmente significative
- colte attraverso le opere tipiche dell'Istituto.

* * *

- * Qualora si affidasse alle giovani un'attività catechistica, si avrà cura di assicurare una proporzionata preparazione.
- * Per accedere alle fonti dell'Istituto è necessario, fin da questo periodo, iniziare lo studio della lingua italiana.
- * Per le giovani di lingua italiana è consigliabile lo studio di una seconda lingua come mezzo di comunicazione e di apertura necessario in un Istituto internazionale.

POSTULATO

Documenti del Magistero della Chiesa: *RC* 4, 10-II, 11-12.

Documenti dell'Istituto: *Cost.* 83-85; *Man.-Reg.* 91-97, 100-105; *Atti CG XVI*, p. 163-164, 166-168.

Questo secondo periodo del corso di formazione va visto in stretta relazione con il noviziato, di cui è la preparazione immediata.

DESTINATARI

Le giovani che hanno già verificato la loro inclinazione e intenzione vocazionale e che hanno motivazioni valide, basate sulla fede, per entrare nell'Istituto delle FMA.

NATURA

Periodo

- di immediata preparazione al noviziato, in cui la postulante incomincia ad attuare gradualmente e con gioia le « rotture » necessarie per realizzare un incontro più profondo con Cristo e per prepararsi a vivere l'esperienza di vita religiosa come FMA;
- di approfondimento della preparazione teologico-catechistica di base, condizione per potenziare la propria vita di fede;
- di maggiore conoscenza e di più immediata esperienza della vita comunitaria apostolica dell'Istituto.

FINE

— Aiutare la postulante

- a vagliare con una certa profondità le proprie attitudini alla vita di FMA;
 - a maturare nella fede per rendersi capace di dare gradualmente la sua risposta alle esigenze della vocazione di FMA.
- Offrire all'Istituto la possibilità di verificare ulteriormente le attitudini della postulante e la loro potenzialità di sviluppo.

DURATA

La durata è di dieci mesi.

PIANO DI AZIONE FORMATIVA ⁶**Obiettivi educativi**

A ₂	1. Potenziamento della propria identità 2. Attitudine al contatto autentico con gli altri secondo lo stile dello spirito di famiglia 3. Assunzione attiva degli impegni che la vita di comunità richiede
B ₂	4. Capacità di silenzio, di ascolto e di disponibilità allo Spirito Santo per la realizzazione di un rapporto personale con Dio Padre 5. Esperienza di rapporto personale con Cristo, proporzionata alla maturità della postulante, accompagnata dall'impegno di una vita casta, povera, obbediente 6. Amore filiale verso Maria, madre e modello della Chiesa, unito all'impegno di un'effettiva imitazione 7. Graduale distacco dal possesso egoistico delle cose e delle persone per aprirsi all'amore oblato e sereno secondo lo stile di vita proprio della FMA
C ₂	8. Accettazione consapevole, vissuta in semplicità e gioia, di ciò che comporta l'iniziale rottura con lo « spirito del mondo » 9. Atteggiamento di fiducia e di apertura verso le formatrici e la comunità 10. Impegno nello studio di don Bosco, di madre Mazzarello e delle opere proprie dell'Istituto 11. Iniziale inserimento nelle opere dell'Istituto
D ₂	12. Chiarificazione delle motivazioni della propria scelta vocazionale come FMA

⁶ La natura e la dinamica degli elementi in cui si articola il piano di azione formativa sono indicati a pag. 34-37. I criteri generali da tener presenti per la specificazione dei singoli elementi sono gli stessi suggeriti per il periodo di verifica e di orientamento, rispettivamente a pag. 51. 53. 55. 57.

Contenuti (valori)

L'assimilazione dei contenuti o valori di fondo propri del periodo di verifica e di orientamento continua nel postulato ad un livello di approfondimento maggiore, reso possibile dalla maturazione avvenuta nella giovane per la sua attiva collaborazione alle proposte educative.

La natura specifica di questo periodo di formazione richiede che l'approfondimento verta sulla coscienza più riflessa della complessità e delle esigenze del cammino da percorrere.

1. Esperienza di sé come persona chiamata alla conquista e all'unificazione della propria personalità

Presa di coscienza

- delle implicanze connesse con l'impegno della propria formazione
- dell'importanza di conoscere ed assumere gradualmente il passato come condizione per unificare la propria personalità (con particolare attenzione alla maturazione affettiva)
- dell'importanza di valorizzare i doni personali in sintonia con la scelta fatta e di accettare realisticamente i propri limiti
- della necessità di vagliare la propria gerarchia di valori e di riconoscere gli eventuali fattori deformanti nel percepire la realtà
- del valore di autentiche relazioni interpersonali nella reciprocità di dedizione in vista del bene
- del senso profondo della fraternità vera che unisce tutti gli uomini
- dell'importanza della collaborazione come reciproca valorizzazione ed arricchimento.

2. Esperienza di sé come persona salvata da Dio in Cristo

- Presa di coscienza dell'amore costante e misericordioso di Dio Padre per un incontro ed un ritorno filiale a lui in Cristo e per un incremento di comunione con i fratelli nella Chiesa
- Valorizzazione del sacrificio-sacramento eucaristico come riattualizzazione dell'« ora salvifica » di Cristo

- Scoperta del senso cristiano della rinuncia: partecipazione al mistero pasquale di Cristo (distacco-comunione, morte-vita)
- Presa di coscienza dell'azione dello Spirito Santo come principio ispiratore della vita morale del cristiano e della *sequela Christi* del religioso
- Valorizzazione del lavoro come collaborazione filiale all'opera creatrice di Dio e come servizio di carità verso i fratelli in Cristo
- Presa di coscienza della Chiesa come popolo di Dio in cammino verso la piena realizzazione della salvezza
- Scoperta di Maria come modello del cristiano che si pone alla *sequela Christi*.

3. Esperienza di sé come persona impegnata a scoprire la propria irrepetibile vocazione

Presa di coscienza

- della necessità di confrontare le proprie possibilità con le esigenze di rottura connesse con la *sequela Christi*
- del senso e del valore delle beatitudini evangeliche
- della missione specifica dell'Istituto all'interno della missione salvifica della Chiesa e del suo ruolo nella pastorale d'insieme
- del ruolo di Maria nell'Istituto delle FMA.

Attività

La postulante continua la ricerca dei valori vocazionali ed approfondisce la verifica dell'autenticità delle proprie aspirazioni.

1. Coltiva il suo rapporto con Dio nella preghiera

- Valorizza la pietà sacramentale come partecipazione e inserimento privilegiato nell'«ora salvifica» di Cristo
- Impara nella preghiera di meditazione ad uniformarsi all'atteggiamento filiale di Cristo nel fare la volontà del Padre
- Si rivolge con fiducia a Maria per imparare da lei la disponibilità all'azione dello Spirito Santo.

2. *Studia se stessa*

- Purifica gradualmente le motivazioni del suo agire, ispirandosi a principi di fede, di speranza, di carità
- Incomincia a verificare l'obiettività delle proprie percezioni
- Avverte, nel concreto della sua esperienza, la necessità di passare da una coscienza certa ad una coscienza retta conforme ai valori evangelici
- Orienta le proprie energie affettive nella direzione dell'amore oblativo superando la tendenza all'egocentrismo
- Valorizza la propria femminilità coltivandone le qualità
- Si impegna con senso di responsabilità a conoscere i propri talenti e a trafficarli generosamente, a riconoscere e ad accettare serenamente i propri limiti
- Si allena in piccole mortificazioni volontarie, approfittando delle occasioni ordinarie offerte dalla vita comune, per essere più disponibile a Dio ed anche per una maggior capacità di superamento delle difficoltà.

3. *Migliora il suo rapporto con le persone e con le cose*

- Rafforza i suoi rapporti di carità fraterna nella celebrazione dei sacramenti dell'Eucaristia e della riconciliazione
- Cerca di essere accogliente e cordiale con tutti ed è attenta a lasciare agli altri la possibilità di esprimersi
- Valorizza l'apporto degli altri ed offre il suo al momento opportuno e con discrezione
- Tratta con proprietà ed avvedutezza le cose di uso comune e mantiene l'ordine nelle sue.

4. *Partecipa ai problemi del mondo, della Chiesa, dell'Istituto*

- Coglie, attraverso l'uso guidato degli strumenti di comunicazione sociale, l'esistenza di varie concezioni del mondo e della vita
- E' sensibile ai problemi della realtà in cui vive e ne fa oggetto di preghiera e di offerta nell'adempimento amoroso del proprio dovere
- Approfitta di quanto le viene offerto dall'Istituto a scopo formativo in

vista della maturazione richiesta per inserirsi nell'azione pastorale tipica delle FMA

- Si impegna nelle attività apostoliche a cui collabora, al fine di misurarsi con le esigenze del carisma dell'Istituto.

Condizioni offerte dalla comunità

Valgono per questo periodo le stesse condizioni proposte per il periodo di verifica e di orientamento (v. pag. 57-58).

Criteri e orientamenti per la formulazione dei programmi di studio

Criteri

Riguardo ai criteri per la formulazione dei programmi di studio si rimanda a quanto è stato detto per il periodo di verifica e di orientamento (v. pag. 58-60).

Perché gli studi siano veramente ordinati alla formazione della postulante, si richiamano in particolare:

- il criterio di derivazione dei programmi di studio e di insegnamento dai nuclei di valori propri del postulato;
- l'importanza di tenere contemporaneamente presenti le linee di fondo da trasmettere e le reali possibilità ed esigenze delle giovani;
- l'importanza della collaborazione tra i membri dell'équipe delle formatrici per una effettiva convergenza dell'opera educativa.

Si sottolinea inoltre la necessità dell'intesa tra le équipes delle formatrici dei due periodi per assicurare unità e continuità all'opera formativa.

Orientamenti

A titolo indicativo si propongono, sempre in relazione ai tre nuclei di contenuto, i temi che seguono.

Primo nucleo: Esperienza di sé come persona chiamata alla conquista e all'unificazione della propria personalità

1. Il cammino della formazione della propria personalità

- Dall'educabilità all'educazione: la conquista della libertà come adesione ai valori
- Caratteristiche della personalità adulta (in particolare: capacità di amore oblativo)
- Perfettibilità della persona umana: possibilità di una continua crescita
- Complessità delle motivazioni della condotta umana ed esigenza della loro gerarchizzazione
- Significato delle frustrazioni e dei conflitti nella vita umana
- Diverse modalità di soluzione alle situazioni problematiche (conflitti e frustrazioni): decisione volontaria o reazione difensiva.

2. La socialità della persona umana fondamento delle relazioni interpersonali

- La socialità dimensione della persona
- Caratteristiche del rapporto interpersonale educatore-educando
- Caratteristiche del rapporto interpersonale tra adulti
- Intersoggettività e dono reciproco nella comunità.

Secondo nucleo: Esperienza di sé come persona salvata da Dio in Cristo

1. La conversione come esigenza fondamentale del cristiano

- La fedeltà instancabile dell'amore di Dio Padre per l'uomo in cammino

(la relazione interpersonale tra uomo e Dio: storia della salvezza e storia personale)

- Il ritorno a Dio del cristiano dopo il peccato: risposta all'amore di Dio paziente e misericordioso
- La celebrazione del sacramento della riconciliazione con Dio e con i fratelli in Cristo.

2. La celebrazione del mistero pasquale nella liturgia e nella vita

- La morte-risurrezione di Cristo vista a partire dall'ultima Cena (pasqua ebraica, pasqua di Cristo, pasqua cristiana)
- La celebrazione eucaristica come momento salvifico personale, comunitario, universale
- Il distacco cristiano come condizione di comunione con Dio e con i fratelli
- Senso umano e cristiano del lavoro (collaborazione all'opera creatrice di Dio e partecipazione al mistero della redenzione).

3. Il cristiano in cammino verso la piena configurazione a Cristo

- La docilità all'azione dello Spirito Santo come compimento pieno della nuova legge
- L'azione dello Spirito Santo: guida e forza nella *sequela Christi*
- La disponibilità all'azione dello Spirito Santo ad imitazione di Maria per una progressiva configurazione a Cristo.

Terzo nucleo: *Esperienza di sé come persona impegnata a scoprire la propria irripetibile vocazione*

1. Le esigenze della sequela Christi e le beatitudini evangeliche

- Le rotture richieste dalla *sequela Christi*
- Le beatitudini evangeliche: abnegazione e gioia.

2. La partecipazione dell'Istituto alla missione salvifica della Chiesa

- La missione salvifica della Chiesa come azione pastorale per l'espansione

sione e l'incremento del Regno di Dio nei paesi di tradizione cristiana e nei paesi non ancora evangelizzati

- La pastorale giovanile nell'azione pastorale della Chiesa
- La missione educativa dell'Istituto come pastorale giovanile nella pastorale d'insieme
- L'azione dell'Istituto nei paesi non evangelizzati
- Maria ispiratrice della missione educativa dell'Istituto.

3. *Presentazione della Famiglia salesiana*

- nel pensiero di don Bosco
- nel suo sviluppo storico.

* * *

- * Perché l'iniziale inserimento nelle opere apostoliche dell'Istituto risulti proficuo ai fini formativi, è necessario assicurare alle postulanti una adeguata preparazione.
- * E' consigliabile un'iniziazione critica al linguaggio degli S.C.S. a scopo autoformativo (per conoscere la situazione mondiale contemporanea e per cogliere l'incidenza di tale linguaggio sull'uomo d'oggi).
- * Continua lo studio dell'italiano e, per le postulanti di lingua italiana, è opportuno proseguire lo studio della seconda lingua.

NOVIZIATO

Documenti del Magistero della Chiesa: *RC* 4-5, 10-I, 13-15, 29-32.

Documenti dell'Istituto: *Cost.* 79, 96-99; *Man.-Reg.* 122-125; *Atti CG XVI*, p. 168-173.

Nel ciclo della formazione il noviziato ha la funzione insostituibile e privilegiata di prima iniziazione alla vita religiosa salesiana.

DESTINATARI

Le giovani

- che hanno la certezza morale della chiamata di Dio e la decisa volontà di rispondervi;
- che presentano i requisiti ritenuti necessari per iniziare la vita religiosa come è vissuta nell'Istituto delle FMA.

NATURA

Periodo di vera iniziazione alla vita religiosa della FMA e perciò:

- di graduale assunzione dell'identità della FMA;
- di interiorizzazione del senso di appartenenza all'Istituto nel suo aspetto di consacrazione-missione;
- di conoscenza ed assimilazione vitale dei contenuti inerenti alla vita religiosa nell'Istituto delle FMA.

FINE

— Aiutare la novizia

- ad assumere la vocazione salesiana come linea di sviluppo della propria vita;
- a conoscere in modo esperienziale le esigenze e gli impegni della *sequela Christi* secondo lo spirito di don Bosco e di madre Mazzarello;
- ad armonizzare la contemplazione e l'azione anche attraverso l'esperienza dei periodi apostolici formativi.

— Permettere all'Istituto di avere sufficienti garanzie circa la maturità con cui la novizia potrà assumersi gli impegni della vita religiosa come FMA.

DURATA

La durata è di due anni.⁷

⁷ Per giusti motivi l'Ispettrice, con il consenso del suo Consiglio, potrà prolungare il noviziato, ma non oltre sei mesi (cf. *Cost.* 88).

PIANO DI AZIONE FORMATIVA ⁸**Obiettivi educativi**

A ₃	1. Capacità di organizzare progressivamente tutte le energie intorno all'ideale di vita scelto e di assumere responsabilmente parte attiva nella propria formazione 2. Capacità di stima, di accoglienza e di valorizzazione dell'altro, in un autentico spirito di famiglia 3. Aiuto spirituale vicendevole espresso attraverso la carità sincera ed aperta, in un atteggiamento di naturalezza e di semplicità 4. Capacità di portare avanti il proprio compito con un inserimento attivo e responsabile nella vita di comunità
B ₃	5. Impegno per un dialogo abituale con Dio nella disponibilità all'azione dello Spirito Santo come espressione autentica di preghiera 6. Approfondimento del proprio rapporto personale con Cristo per configurarsi maggiormente a lui e per partecipare più profondamente alla sua funzione salvifica, impegnandosi nell'educazione cristiana delle giovani 7. Impegno per conoscere meglio la Madonna come modello e madre della Chiesa e per imitarla soprattutto nell'atteggiamento di umiltà, di disponibilità e di dedizione a Dio e agli altri nella gioia 8. Impegno per vivere i voti in una forte esperienza di donazione e di distacco, come <i>sequela Christi</i>, in servizio alla Chiesa, secondo lo spirito dell'Istituto

⁸ Vedi a pag. 64, nota 6.

C_3	9. Atteggiamento di apertura e di riconoscenza verso le formatrici e la comunità 10. Adesione sincera al magistero della Chiesa e agli orientamenti attuali dell'Istituto 11. Impegno per penetrare e assumere in modo autentico, personale e vivo lo spirito e lo stile di vita proprio di don Bosco e di madre Mazzarello 12. Realizzazione di esperienze apostoliche formative in relazione alla missione propria dell'Istituto 13. Iniziale capacità di attuare praticamente la sintesi tra azione e contemplazione secondo le caratteristiche dell'Istituto
D_3	14. Ulteriore chiarificazione e approfondimento della propria scelta vocazionale 15. Studio e impegno per realizzare la propria irripetibile vocazione come chiamata a partecipare al carisma dell'Istituto

Contenuti (valori)

I contenuti o valori propri del noviziato si riferiscono più direttamente alla realtà della vita religiosa salesiana con la quale la novizia è chiamata a misurarsi. La loro assimilazione richiede un maggior livello di consapevolezza e di coerenza per far evolvere l'identità personale in conformità alla scelta della vocazione religiosa come FMA.

1. Esperienza di sé come persona impegnata a riorganizzare la propria personalità secondo le esigenze della scelta fatta

Presa di coscienza

- di essere il soggetto principale della propria formazione
- che ogni scelta di fondo comporta una ristrutturazione della personalità (evoluzione su una linea di continuità)

- che la *sequela Christi* esige una volontà di rottura non solo con il peccato, ma anche con autentici valori che non rientrano nell'ordine della scelta fatta
- che tali rotture non sminuiscono, ma potenziano le capacità della persona umana aprendola alla libertà dei figli di Dio
- dell'importanza del sereno riconoscimento dei propri limiti e « fallimenti »
- del valore del vicendevole aiuto fraterno per la crescita nella carità
- che la costruzione della comunità-comunione dipende dalla responsabilità di ciascuna.

2. Esperienza di sé come persona impegnata a vivere nella Chiesa il proprio battesimo come sequela Christi

Presa di coscienza

- che la *sequela Christi* è un dono-chiamata di Dio Padre ad una comunione più perfetta con lui e con i fratelli in Cristo, resa possibile dall'azione dello Spirito Santo
- che la *sequela Christi* esige il costante ascolto della Parola di Dio per una continua e più profonda conversione
- che la vita religiosa potenzia le dimensioni della vita cristiana (centralità di Dio, configurazione a Cristo, servizio ecclesiale, testimonianza escatologica del Regno)
- dei voti e della vita comune come elementi essenziali della vita religiosa
- della fecondità propria della castità consacrata
- della ricchezza connessa con la povertà evangelica
- della libertà derivante dall'obbedienza volontaria
- del rapporto tra consacrazione e missione nella vita cristiana e nella vita religiosa
- che Maria, Vergine e Madre, è modello di vita teologale nella donazione totale a Dio.

3. Esperienza di sé come persona impegnata a cogliere l'identità dell'Istituto delle FMA

Presa di coscienza

- della genesi storica dell'Istituto nella vita della Chiesa
- del carisma specifico dell'Istituto
- delle implicanze della *sequela Christi* secondo lo spirito di don Bosco e di madre Mazzarello
- della missione specifica dell'Istituto nella Chiesa come missione educativa per la salvezza della gioventù, specialmente la più povera
- della specificità del metodo educativo dell'Istituto: il metodo preventivo di don Bosco
- del ruolo della catechesi nell'ambito dell'educazione cristiana della gioventù.

Attività

La novizia si impegna a conoscere in modo esperienziale la *sequela Christi* secondo lo spirito di don Bosco e di madre Mazzarello.

1. Misura se stessa in relazione alle esigenze della pratica dei voti come FMA

- Si impegna a comprendere il significato e la portata della *sequela Christi* e delle rotture da essa esigite
- Verifica con realismo e serenità le proprie forze, valorizzando gli aiuti che l'Istituto le offre (in particolare il colloquio privato)
- Verifica la sua capacità di amare Dio con cuore indiviso e di assumere con gli altri un atteggiamento cordiale e sereno, semplice e riservato
- Impara ad aver bisogno di poche cose e a valorizzare il tempo
- Si sforza di mettere Dio al centro del suo agire e di distaccarsi gradualmente da se stessa
- Si impegna a ricercare la volontà di Dio sulla propria vita attraverso le circostanze di ogni giorno e nel dialogo con le superiori e le sorelle

- Si educa a maturare convinzioni personali per abilitarsi all'obbedienza responsabile.

2. Misura se stessa in relazione alle esigenze della pratica della vita comune come FMA

- Nelle relazioni comunitarie si esprime con carità, semplicità e schiettezza, secondo le caratteristiche dello spirito di famiglia
- Si impegna a dare il proprio contributo per creare nella comunità un clima di fervore e di sana allegria, di silenzio e di raccoglimento
- Si impegna a contribuire alla costruzione della comunità con l'adempimento esatto del proprio dovere
- Coltiva il senso di appartenenza all'Istituto ed è riconoscente per l'opera di tutte le sorelle, anche di quelle che l'hanno preceduta.

3. Misura se stessa in relazione alle esigenze della vita di preghiera della FMA

- Chiede con umiltà a Dio il dono della preghiera
- Cerca di creare in sé le disposizioni alla preghiera coltivando un abituale clima di silenzio, di raccoglimento e di distacco
- Approfondisce nella preghiera di meditazione il senso e il valore della *sequela Christi*
- Celebra l'Eucaristia come fondamento e culmine della vita cristiana e religiosa
- Progredisce nel cammino di conversione valorizzando il sacramento della riconciliazione
- Approfondisce e coltiva il senso teologico e salesiano della devozione alla Madonna.

4. Misura se stessa in relazione alle esigenze dell'impegno educativo proprio della FMA

- Si impegna a cogliere il senso del *da mihi animas* di don Bosco
- Riflette sulle responsabilità connesse con l'assunzione dell'impegno educativo e, all'interno di questo, dell'impegno catechistico
- Verifica con realismo le sue attitudini e disposizioni all'opera educativa
- Si impegna ad acquisire i tratti di una vera educatrice salesiana

- Valorizza i periodi di esperienza apostolica ai fini di misurare le proprie capacità in relazione alle esigenze delle opere dell'Istituto
- Si esercita ad armonizzare l'azione con la contemplazione nella concretezza della vita quotidiana
- Si impegna a conoscere e a valorizzare le fonti e le pubblicazioni dell'Istituto.

Condizioni offerte dalla comunità

Oltre alle condizioni già segnalate per il periodo di preparazione al noviziato, se ne evidenziano altre connesse con la natura specifica di questo periodo.

1. Comunità che testimonia i valori propri della consacrazione-missione come FMA

In particolare:

- la gioia della propria donazione totale a Dio per la salvezza della gioventù
- il valore della castità, povertà, obbedienza
- il senso e il valore della vita comune vissuta nello spirito di famiglia
- il valore e la forza dello spirito di preghiera e della preghiera stessa
- la possibilità di giungere alla sintesi tra contemplazione e azione nel lavoro quotidiano e nell'apostolato diretto
- la realtà e il senso della devozione a Maria Ausiliatrice.

2. Comunità che testimonia la fedeltà alla Chiesa e all'Istituto

In particolare, comunità

- attenta a cogliere e a realizzare gli insegnamenti del magistero della Chiesa, specialmente del Papa
- impegnata a penetrare e a vivere oggi il carisma dell'Istituto
- pronta a cogliere e a realizzare le direttive e gli insegnamenti attuali dell'Istituto.

Criteri e orientamenti per la formulazione dei programmi di studio

Criteri

Riguardo ai criteri per la formulazione dei programmi di studio, si rimanda a quanto è stato suggerito per i periodi precedenti. Soprattutto durante il noviziato si sottolinea l'esigenza che gli studi entrino efficacemente nella vita e nell'esperienza delle novizie: cioè nella conoscenza viva di sé, nelle relazioni con Dio e con gli altri, nella preghiera e nell'attività apostolica, nel senso di appartenenza alla Chiesa e all'Istituto.

Orientamenti

In rapporto ai tre nuclei di esperienza che la giovane deve fare si propongono, a titolo indicativo, i temi che seguono.

Primo nucleo: *Esperienza di sé come persona impegnata a riorganizzare la propria personalità secondo le esigenze della scelta fatta*

1. La ristrutturazione della personalità nella vita religiosa

- Implicanze e difficoltà connesse con la ristrutturazione della personalità esigita da una scelta di fondo
- La libertà psicologica, condizione di un'autentica scelta
- La libertà morale, condizione di un'autentica scelta retta
- La libertà psicologica e la libertà morale come condizioni per la piena docilità all'azione dello Spirito Santo, in vista della realizzazione progressiva dell'identità della FMA
- Continuità e rotture esigite dall'evoluzione della personalità verso l'identità della FMA.

2. La comunità educante

- Natura e fine

- Componenti della comunità educante e relativi ruoli
- Condizioni per la costruzione della comunità educante
- Responsabilità e partecipazione.

Secondo nucleo: *Esperienza di sé come persona impegnata a vivere nella Chiesa il proprio battesimo come sequela Christi*

1. *La Parola di Dio fonte della vita cristiana e della sequela Christi*

- La Rivelazione
 - * Dio parla con eventi e parole nella storia umana
 - * I personaggi-chiave della Rivelazione nel Vecchio Testamento, come preparazione a Cristo profeta, sacerdote e re
 - * Cristo profeta, sacerdote e re centro e culmine della Rivelazione
 - * Gli apostoli: i testimoni più autorevoli di Cristo
- La Tradizione
 - * La Rivelazione si trasmette fino alla fine dei tempi
 - * Rapporto tra Rivelazione, Tradizione e Sacra Scrittura
- La Sacra Scrittura
 - * Condizioni e atteggiamenti per affrontare la Parola di Dio scritta (generi letterari, contesto storico, l'agiografo e la sua opera, la composizione del Nuovo Testamento nella comunità apostolica)
 - * Introduzione generale ai libri della Sacra Scrittura: Vecchio e Nuovo Testamento
- La Tradizione e la vita della Chiesa
 - * La Chiesa nella sua funzione profetica, sacerdotale e regale
 - * Rapporto tra Rivelazione, Tradizione, Sacra Scrittura, Magistero
 - * Funzione profetica, sacerdotale e regale nella vita cristiana e nella vita religiosa

- La liturgia nella vita della Chiesa
 - * L'incontro con Dio nel linguaggio simbolico (segno, immagine simbolica, celebrazione)
 - * La Messa come sacrificio-sacramento memoriale della morte-risurrezione di Cristo
 - * I sacramenti, in particolare il sacramento della riconciliazione, come segni salvifici del popolo di Dio in cammino
 - * La lode di Dio nella liturgia delle ore
 - * Valore e senso dell'anno liturgico e della domenica
 - * Valore e senso del rito della professione religiosa
- La diffusione della Chiesa
 - * La storia della Chiesa come continuazione della storia della salvezza
 - * Caratteristiche generali della vita della Chiesa attraverso i secoli
 - * La Chiesa dal Concilio Vaticano I ai giorni nostri. In particolare il Concilio Vaticano II.

2. *Il carisma della sequela Christi*

- Il fondamento della *sequela Christi*: il battesimo
- Le dimensioni fondamentali della *sequela Christi*: teocentrica, cristocentrica, ecclesiale, escatologica
- Gli elementi essenziali della *sequela Christi*: i voti e la vita comune
- Maria, Vergine e Madre, modello di vita teologale nella donazione totale a Dio.

Terzo nucleo: *Esperienza di sé come persona impegnata a cogliere l'identità dell'Istituto delle FMA*

1. *Origine storica dell'Istituto nella Chiesa*

- L'Istituto delle FMA alle sue origini: il Fondatore e la Confondatrice
- Maria ispiratrice e guida dell'Istituto
- La prima comunità delle FMA
- Introduzione alla lettura delle fonti.

2. Funzione e diffusione dell'Istituto nella Chiesa e nel mondo

- Il carisma dei Fondatori
- Il carisma permanente dell'Istituto nella sua funzione salvifica: l'educazione cristiana dei giovani
- Attuazione del carisma educativo dell'Istituto nel tempo e nello spazio
- Presentazione delle pubblicazioni dell'Istituto.

3. La sequela Christi nell'Istituto delle FMA

- La consacrazione-missione nell'Istituto delle FMA
- La pratica dei voti secondo lo spirito dell'Istituto
 - * La castità come risposta all'amore del Padre ed esigenza per la nostra missione tra la gioventù
 - * La povertà come imitazione di Cristo povero espressa nel distacco e nella comunione dei beni, nel lavoro e nella temperanza
 - * L'obbedienza come ricerca e adesione alla volontà del Padre in docile ascolto dello Spirito Santo e in cordiale disponibilità alle superiori
- La vita comune nell'Istituto
 - * La vita comune nello spirito di famiglia
 - * Il servizio dell'autorità nell'Istituto
 - * Lo spirito di famiglia in una comunità di adulti
 - * Valorizzazione e sostegno reciproco, perdono e correzione fraterna per la crescita della comunità
 - * Accettazione serena delle inevitabili sofferenze che la vita di comunità comporta
- Lo spirito di preghiera e la preghiera nell'Istituto
 - * I momenti della preghiera comunitaria e individuale
 - * Aspetti salienti della preghiera salesiana: pietà eucaristica e mariana
 - * Caratteristiche della preghiera salesiana: semplice e raccolta, breve e frequente
 - * La continuità della preghiera: contemplazione nell'azione

– La missione apostolica dell'Istituto

- * La missione specifica dell'Istituto: destinatari, obiettivi, opere
- * Il metodo preventivo di don Bosco nell'attuazione della missione educativa salesiana
- * Il ruolo della catechesi in ordine all'educazione cristiana della gioventù
- * L'azione dell'Istituto nella pastorale d'insieme.

– Organizzazione dell'Istituto

- * Situazione giuridica dell'Istituto nella Chiesa
- * La struttura generale dell'Istituto: il centro, le ispettorie, le case.

* * *

- * E' opportuno continuare l'educazione all'uso degli S.C.S. sia per mantenere l'apertura sui problemi della Chiesa e del mondo sia per imparare a servirsene in modo critico e disciplinato.
- * Continua lo studio della lingua italiana e, per le novizie di lingua italiana, è opportuno proseguire lo studio della seconda lingua.

Periodi apostolici formativi

Documenti del Magistero della Chiesa: RC 5, 13-II, 23, 25, 31.

Documenti dell'Istituto: *Cost.* 88; *Man.-Reg.* 111; *Atti CG XVI*, p. 171-172.

Viene offerta qualche indicazione circa i periodi di esperienza apostolica che è possibile attuare *a solo scopo formativo* durante il secondo anno anche fuori della casa del noviziato.⁹

⁹ Non sono comprese nei periodi apostolici formativi le eventuali attività apostoliche, limitate quanto al tempo, ma convenientemente preparate, che è possibile svolgere durante il primo anno, qualora fossero ritenute necessarie per la formazione delle novizie (cf. *Cost.* 88).

I periodi apostolici formativi hanno le seguenti *finalità*:

- aiutare la novizia a cogliere meglio gli impegni della vocazione religiosa salesiana e a restarvi fedele, armonizzando progressivamente contemplazione e azione apostolica;
- formarla gradualmente alle attività apostoliche tipiche dell'Istituto;
- permettere alla candidata di misurare le proprie capacità in base alle esigenze delle opere dell'Istituto e all'Istituto di verificare ulteriormente l'idoneità della giovane alla vita apostolica della FMA.

Per risultare veramente *formativi*, i periodi apostolici dovrebbero:

- essere programmati dalla maestra e da chi ha il compito di guidarli con la partecipazione delle novizie e delle persone responsabili degli ambienti in cui si svolgono;
- essere attuati
 - sotto la direzione della maestra
 - con la guida di persone preparate
 - preferibilmente in gruppo
 - in modo graduale
 - con la necessaria preparazione
 - con successiva verifica.

Per quanto riguarda la preparazione, conviene precisare che essa comporta:

- la presentazione
 - della specifica attività apostolica da svolgersi (natura e fine)
 - del modo in cui tale attività contribuisce alla formazione della novizia
 - del significato dell'attività stessa nel contesto della missione specifica dell'Istituto;
- la trasmissione di elementi di metodologia educativa e catechistica necessari per lo svolgimento delle diverse attività.

Le *modalità di realizzazione* possono essere diverse in rapporto:

- al tempo e alla durata: • ogni settimana (sabato e domenica)
- periodi di 20-25 giorni (ogni sei mesi)
- due mesi consecutivi,

secondo le esigenze delle novizie e le circostanze locali;¹⁰

- alle attività specifiche da compiersi: assistenza, catechesi,¹¹ doposcuola, attività ricreative e di espressione, ecc., a seconda delle doti e capacità delle singole novizie;
- agli ambienti: oratorio-centro giovanile, inserimento in una nostra casa con attività scolastiche ed extrascolastiche, colonie, opere di assistenza e di promozione sociale, opere parrocchiali, ecc.

¹⁰ In casi eccezionali si potrà prolungare la durata dei periodi apostolici formativi oltre i due mesi solo con il consenso della Superiora Generale (cf. *Man.-Reg.* 111).

¹¹ E' evidente che la natura e l'importanza della catechesi richiedono che essa sia svolta da quelle novizie che hanno una sufficiente preparazione.

PERIODO DEI VOTI TEMPORANEI

Le profonde esigenze di una vita religiosa autentica richiedono che la formazione sia continuata in modo specifico durante tutto il periodo dei voti temporanei per poter raggiungere quella maturità e stabilità di scelta vocazionale che permettono la realizzazione dell'identità della FMA.

Il periodo dei voti temporanei comprende il primo e il secondo juniorato e si conclude con il secondo noviziato.

JUNIORATO

Documenti del Magistero della Chiesa: *PC* 18; *ES* II 35-36; *RC* 6. 9. 10-I. 35-37-I.

Documenti dell'Istituto: *Cost.* 93-94; *Man.-Reg.* 114-119; *Atti CG XVI*, p. 174-178.

DESTINATARI

Le FMA che hanno fatto la prima professione e che si impegnano ad approfondire la loro formazione in vista della professione perpetua.

NATURA

Periodo

- di approfondimento della formazione alla vita di consacrata-apostola nell'Istituto delle FMA;
- di completamento e specializzazione della preparazione culturale, richiesta per svolgere la missione specifica salesia-

na, sotto l'aspetto teologico-pastorale, tecnico-professionale;

- di forte esperienza della vita religiosa salesiana in una comunità che rende possibile un arricchente e responsabile esercizio delle attività apostoliche tipiche dell'Istituto.

FINE

Aiutare la FMA

- a potenziare il suo rapporto personale con Dio assumendosi più direttamente la responsabilità di armonizzare, nella concretezza del quotidiano, la contemplazione e l'azione;
- ad approfondire le motivazioni e le esigenze della propria consacrazione in modo che la scelta sia veramente irreversibile;
- ad abilitarsi nelle attività proprie dell'Istituto, con una particolare specializzazione, secondo le disposizioni e le capacità personali.

DURATA

Il periodo dei voti temporanei dura ordinariamente sei anni¹² ed è diviso in due momenti:

- il *primo juniorato* che si estende fino al terzo anno di professione;
- il *secondo juniorato* che dura fino alla professione perpetua.

Nell'ambito delle finalità generali proposte per tutto il periodo dei voti temporanei

¹² Tale periodo potrà essere prolungato fino al nono anno. Le decisioni al riguardo verranno prese, caso per caso, previo accordo tra la suora e l'Ispettrice (cf. *Cost.* 92).

- il *primo juniorato* è particolarmente orientato a consolidare la formazione pedagogica e catechistica e a promuovere l'inserimento più diretto nelle opere proprie dell'Istituto attraverso il tirocinio guidato.

I programmi di studio proposti per questo periodo potranno essere svolti in due forme: *intensiva* per un anno entro il primo triennio; *meno intensiva* durante tutto il primo triennio;

- il *secondo juniorato* è particolarmente orientato a provvedere o a completare la preparazione tecnico-professionale.

Evidentemente se i programmi di studio sono svolti in forma intensiva nel secondo o terzo anno di professione, si avrà cura di avviare il tirocinio guidato fin dal primo anno; se sono svolti nella forma meno intensiva, la preparazione professionale (prevista per il secondo juniorato) si potrà avviare o completare fin dal primo anno dei voti temporanei.

PIANO DI AZIONE FORMATIVA ¹³

Obiettivi educativi

A₄

1. Rafforzare la propria maturità umana e cristiana in modo da poter operare con libertà e responsabilità la scelta definitiva ed irreversibile di Dio nell'Istituto delle FMA
2. Inserimento attivo e responsabile nella vita di comunità vista come luogo di sostegno reciproco e di concreta donazione

¹³ Vedi a pag. 64, nota 6.

B ₄	3. Consolidare la vita di comunione con Dio e con le sorelle, nella continua docilità all'azione dello Spirito Santo 4. Impegno per collaborare alla missione salvifica di Cristo dedicandosi all'educazione cristiana delle giovani secondo il carisma specifico dell'Istituto nella Chiesa 5. Impegno sempre più consapevole e responsabile nella pratica dei voti come <i>sequela Christi</i>, secondo lo spirito dell'Istituto 6. Impegno per accrescere il proprio amore a Maria Ausiliatrice e per imitarla concretamente nella dedizione totale a Dio e nel servizio sollecito ai fratelli 7. Potenziare l'esercizio dello spirito di sacrificio e di lavoro, nella donazione gioiosa propria dello spirito di famiglia
C ₄	8. Consapevolezza che il modo specifico di « essere Chiesa » è adempiere con amore i propri impegni di FMA 9. Completare la preparazione culturale e professionale, con particolare attenzione alle dimensioni teologico-pastorale, educativo-salesiana richieste per svolgere la missione specifica dell'Istituto 10. Abilitarsi in qualche attività e opera propria dell'Istituto, secondo le doti e le capacità personali 11. Adempimento accurato del proprio dovere (ufficio, studio, insegnamento, ecc.) come espressione concreta della propria donazione a Dio
D ₄	12. Approfondire e purificare le motivazioni della propria scelta vocazionale • in base all'esperienza della pratica dei voti • nell'inserimento vitale nella comunità • nella dedizione alle opere apostoliche dell'Istituto

Contenuti (valori)

La FMA si impegna ad assimilare i valori richiesti per approfondire la propria formazione sotto l'aspetto umano, religioso, educativo, professionale secondo le caratteristiche dello spirito salesiano in modo da fare con responsabilità l'esperienza della vita religiosa in vista della professione perpetua.

1. Esperienza di sé come persona impegnata a raggiungere la maturità richiesta per operare la scelta definitiva di Dio nell'Istituto

Consapevolezza

- che l'impegno di continuare la propria formazione esige l'esercizio di una libertà responsabile
- della necessità di approfondire il senso della propria identità di FMA come fedeltà a se stessa nella linea della scelta fatta
- della necessità e del dovere di essere membro attivo e responsabile nella propria comunità
- che lo spirito di iniziativa va coltivato e potenziato attraverso l'esercizio disciplinato e paziente delle proprie capacità
- della ricchezza comunitaria derivante dalla diversità e complementarietà dei doni, dei ruoli, delle età.

2. Esperienza di sé come persona impegnata a vivere secondo le esigenze della consacrazione religiosa

Consapevolezza

- che la propria storia di fedeltà si realizza come docilità all'azione dello Spirito Santo nel quotidiano
- della presenza amante di Dio Padre in ogni avvenimento e circostanza della vita
- della necessità della preghiera come alimento e forza della vita cristiana e religiosa
- che la vita religiosa richiede il rinnegamento di sé e l'amore alla propria croce per una più profonda configurazione a Cristo Redentore

- che la donazione totale a Dio rende maggiormente disponibili all'amore e al servizio dei fratelli
- che la pratica dei voti comporta un nuovo tipo di rapporti con le cose, con gli altri, con Dio
- che il lavoro fatto per amore, qualunque esso sia, è ascesi e apostolato
- del ruolo di Maria Immacolata Ausiliatrice nella propria vita di consacrata-apostola.

3. *Esperienza di sé come persona impegnata ad acquisire i tratti caratteristici della FMA e ad abilitarsi in qualche attività propria dell'Istituto*

Consapevolezza

- delle implicanze connesse con la consacrazione a Dio per l'educazione cristiana della gioventù
- che ogni FMA, qualunque ufficio svolga nella comunità, partecipa del carisma educativo dell'Istituto
- dell'impegno di acquisire i tratti dell'educatrice salesiana in ogni tipo di rapporto, come membro attivo e responsabile della comunità educante
- che il ruolo dell'educatrice proprio di ogni FMA esige l'impegno per una continua crescita sotto ogni aspetto (umano, religioso, educativo, professionale)
- del dovere di una seria e continuata preparazione professionale per svolgere convenientemente il proprio compito, qualunque esso sia
- che l'apertura e la partecipazione ai problemi del mondo contemporaneo si concretizzano nell'impegno di rendere presente la forza salvifica di Cristo agli uomini e in particolare alle giovani d'oggi.

Attività

La FMA si impegna a vivere la *sequela Christi* secondo lo spirito di don Bosco e di madre Mazzarello.

1. *La FMA si impegna a vivere la sua consacrazione nella pratica dei voti*
 - Si rende vigile e disponibile all'azione dello Spirito Santo per progredire nel cammino di fedeltà a Dio

- Verifica le motivazioni del suo agire per purificarle continuamente
- Sa operare in coerenza con la propria scelta di vita, sacrificando quanto non è in armonia con essa
- Si fida dell'amore di Dio Padre più che delle sue forze e si impegna a vivere nella pace e nella gioia
- Si educa ad amare Dio con cuore indiviso accettando consapevolmente e serenamente le rinunce che la castità consacrata comporta
- Testimonia la fecondità della castità consacrata nell'amorevolezza salesiana e nel generoso servizio dei fratelli
- Si esercita nel distacco dalle cose e da se stessa, abbandonandosi con fiducia alla Provvidenza
- Assume l'impegno del lavoro come pratica concreta di povertà
- Si educa a ricercare con umiltà la volontà di Dio attraverso il dialogo con le superiori e le sorelle e si impegna ad obbedire in modo responsabile
- Valorizza il colloquio privato con le superiori come momento forte di formazione e di ricerca amorosa della volontà di Dio.

2. La FMA si impegna a vivere la sua consacrazione nella pratica della vita comune

- Approfondisce il senso della vita comune nell'ambito della *sequela Christi* come FMA
- Contribuisce a creare nella comunità il clima di vita teologale e di impegno apostolico tipico dell'Istituto (v. condizioni dei periodi precedenti a pag. 57-58. 79).
- Attua lo spirito del metodo preventivo nella vita di comunità
- E' attivamente presente agli atti comuni e si esercita a coglierne il valore
- E' attenta e disponibile ai servizi comunitari
- E' consapevole ed apprezza i valori propri di ogni generazione impegnandosi a stabilire autentici rapporti con tutte le sorelle a reciproco arricchimento
- Adempie in modo accurato e gioioso il proprio compito nel rispetto e nella valorizzazione delle competenze e dei ruoli degli altri.

3. La FMA si impegna a vivere la sua vita di consacrazione nella preghiera

- Valorizza la preghiera individuale e comunitaria, particolarmente quella liturgica, quale nutrimento e sostegno della sua vita di consacrata-apostola
- Coltiva l'atteggiamento di conversione per una più profonda configurazione a Cristo
- Si educa al silenzio di tutto l'essere come disposizione ad accogliere e a custodire la Parola di Dio
- Si sforza di coltivare il senso della presenza amante di Dio Padre in modo da rendere preghiera tutta la vita
- Si impegna a riprodurre nella sua vita di pietà e di apostolato gli esempi dell'amore adorante ed operativo di Maria SS.ma Ausiliatrice
- E' consapevole della necessità di chiedere a Dio nella preghiera l'efficacia dell'azione apostolica
- Approfondisce nella preghiera le motivazioni della propria scelta vocazionale sulla base dell'esperienza di vita religiosa che va facendo.

4. La FMA si impegna a vivere la sua consacrazione nell'adempimento della missione specifica dell'Istituto

- Approfondisce la consapevolezza che l'attuazione e la continuazione del carisma dell'Istituto nella Chiesa dipendono anche da lei
- Si impegna ad acquisire i tratti caratteristici dell'educatrice salesiana e la necessaria competenza pedagogica proporzionata al proprio ruolo nella comunità
- Valorizza l'assistenza salesiana come fondamentale esigenza del metodo preventivo e la attua con gioia in generosa disponibilità
- Coltiva l'amore salvifico per le giovani cogliendone, a partire da ciò che esse amano, le profonde aspirazioni ed orientandole verso gli autentici valori
- Si esercita a cogliere e a partecipare ai problemi del mondo contemporaneo in chiave apostolica
- Valorizza il tirocinio guidato come mezzo di preparazione al proprio inserimento nell'attività apostolica dell'Istituto
- Si impegna nel lavoro che le viene affidato, qualunque esso sia, con senso di responsabilità e creatività.

Condizioni offerte dalla comunità

Tra le condizioni già segnalate per i periodi precedenti, se ne sottolineano alcune che devono ora maggiormente caratterizzare lo sforzo nella tensione verso i valori propri della vita della FMA.

Tali condizioni coincidono sostanzialmente con i principi di:

- individualizzazione-personalizzazione
- responsabilizzazione-partecipazione

che reggono ogni comunità impegnata nella promozione integrale dei membri che la compongono.

1. Individualizzazione-personalizzazione

- Rispetto e valorizzazione delle doti di ciascuna in ordine alla promozione di personalità forti e perciò duttili, capaci di integrarsi nella comunità secondo lo spirito di famiglia
- Attenzione alle esigenze e ai ritmi di ciascuna nel suo cammino di fedeltà al progetto di Dio sulla propria vita e sulla comunità
- Equilibrio nella distribuzione dei compiti all'interno della comunità per consentire a ciascuna di vivere la propria consacrazione religiosa salesiana nel rispetto della gerarchia dei valori
- Riconoscimento dello « spazio » necessario per una seria preparazione personale (spirituale e professionale) allo svolgimento del proprio compito.

2. Responsabilizzazione-partecipazione

- Riconoscimento e rispetto del ruolo e della competenza di ciascuno
- Impegno per promuovere il dialogo tra tutti i membri della comunità
- Esplicitazione a livello comunitario dei fini e rilevazione della situazione in cui opera la comunità per stimolare la ricerca dei mezzi più idonei da adottare

- Attenzione per evitare che il criterio della funzionalità delle opere prevalga sul bene delle persone
- Verifica dell'autenticità della testimonianza comunitaria nella *sequela Christi*
- Impegno per offrire alle juniores la possibilità di un tirocinio apostolico guidato garantendone la preparazione e la verifica
- Inserimento effettivo della comunità nella pastorale della Chiesa locale in fedeltà al carisma educativo dell'Istituto
- Partecipazione ai problemi del mondo contemporaneo con spirito apostolico.

Criteri e orientamenti per la formulazione dei programmi di studio

I criteri e gli orientamenti che seguono si riferiscono in modo particolare

- | | | |
|---|---|--|
| — alla formazione pedagogica e catechistica | } | relativi al primo juniorato |
| — allo svolgimento del tirocinio guidato | | |
| — alla preparazione professionale | } | relativa a tutto il periodo dei voti temporanei. |

Per quanto riguarda la formazione religiosa e spirituale si precisa che deve essere continuata e approfondita in modo specifico durante il periodo dei voti temporanei nella forma più opportuna, sia a livello individuale sia a livello comunitario, e strettamente integrata con la formazione pedagogica, catechistica e professionale.

Formazione pedagogica e catechistica

• Criteri

I programmi di studio propri del primo juniorato possono essere svolti, come si è detto, in due forme: *intensiva* e *meno*

intensiva. E' compito dell'Ispettrice con il suo Consiglio, d'intesa con la Superiore Generale, scegliere la forma più rispondente alle esigenze personali e alle situazioni locali.

A seconda della forma scelta, l'Ispettrice con l'équipe delle formatrici incaricate dello juniorato e in collaborazione con le formatrici dei periodi precedenti, studierà i programmi di studio più adeguati ai soggetti.

Si potranno adottare, quando sia necessario o conveniente, criteri di *ciclicità* e di *opzionalità* in modo da assicurare a tutte le juniores l'acquisizione dei contenuti fondamentali in campo pedagogico e catechistico e da permettere a ciascuna approfondimenti o scelte collaterali adeguate alla sua preparazione culturale e alle sue esigenze personali.

A seconda della preparazione dei soggetti, lo svolgimento dei programmi di studio potrà avvenire sia attraverso lezioni sistematiche sia attraverso tracce di ricerca guidata con successiva verifica.

• Orientamenti

I contenuti dei programmi di studio relativi alla formazione pedagogica e catechistica vengono precisati come segue.

S.C.S.

- Elementi di educazione all'immagine e con l'immagine
- Elementi di educazione alla lettura:
 - approccio critico alla stampa di massa
 - valutazione critica del libro.

EDUCAZIONE SOCIO-POLITICA

- Approfondimento del rapporto fede-politica
- Conoscenza della situazione socio-politica del proprio paese
- Conoscenza degli interventi del magistero universale della Chiesa e

del magistero delle Conferenze episcopali in relazione a problemi di particolare interesse e attualità

- Presentazione delle fonti principali a cui attingere per conoscere il pensiero della Chiesa sui più importanti problemi contemporanei.

ELEMENTI DI METODOLOGIA EDUCATIVA GENERALE

- Natura e fine dell'educazione
- Il problema del metodo educativo. Lo sviluppo umano del soggetto attraverso l'intervento educativo: il punto di partenza (il soggetto in situazione) e il punto di arrivo (il soggetto educato)
- I principi del metodo educativo (attività-intervento; individualizzazione-personalizzazione; valorizzazione)
- Traduzione dei fini in obiettivi.

METODO PREVENTIVO DI DON BOSCO

- La carità come principio educativo fondamentale
- I principi dell'intervento educativo: ragione, religione, amorevolezza
- Lo stile dell'intervento educativo: l'assistenza come presenza educativa
- L'attualità del metodo preventivo
- Lo spirito del metodo preventivo applicato alla vita di consacrate-apostole come FMA.

TEMI FONDAMENTALI DELLA CATECHESI ¹⁴

Presentazione delle linee forza che percorrono la storia del popolo di Dio e quella di ogni cristiano:

- l'intervento salvifico di Dio
- Cristo e il suo ruolo salvifico
- l'animazione dello Spirito Santo nella storia della salvezza
- la Chiesa come popolo di Dio e sacramento di salvezza

¹⁴ I contenuti teologici trasmessi nelle tappe precedenti sono ripresi qui in chiave catechistica.

- la risposta a Dio positiva e negativa (morale)
- la partecipazione all'opera creatrice e salvifica come risposta a Dio (vocazione-lavoro)
- la tensione e il cammino verso la seconda venuta di Cristo (escatologia).

METODOLOGIA CATECHISTICA GENERALE

- Fine della catechesi in relazione alle varie età
- Traduzione del fine in obiettivi
- Il soggetto della catechesi nella sua situazione concreta
- Ripensamento dei contenuti
- Linguaggio e mezzi
- Il catechista e l'incontro catechistico.

Presentazione del *Direttorio Catechistico Generale* e del *Documento sulla Catechesi* emanato dalla Conferenza episcopale della propria nazione.

SPIRITUALITA' SALESIANA

- Continuazione della lettura delle fonti e delle pubblicazioni dell'Istituto
- Approfondimento di alcuni temi essenziali di spiritualità salesiana.

* * *

* E' opportuno offrire nella forma più idonea quegli *elementi di dinamica di gruppo* che contribuiscono a migliorare l'interazione tra persone e tra gruppi sia a livello comunitario sia a livello pastorale.

Criteri per l'impostazione del tirocinio guidato

Tra gli elementi per la formazione della FMA, un posto importante occupa il tirocinio guidato.

Il tirocinio guidato ha una fisionomia diversa da quella dei periodi apostolici formativi del noviziato. Esso infatti è svolto come responsabilità del singolo (e non del gruppo) ed im-

plica una più diretta partecipazione alla vita e alle opere dell'Istituto.

I criteri e le modalità, già formulati per i periodi apostolici formativi del noviziato, vengono qui ripresi per ragioni di praticità e completati secondo la fisionomia specifica del tirocinio.

Il tirocinio guidato ha la *finalità* di introdurre gradualmente alla vita propria della FMA aiutando le juniores:

- a verificare la capacità di sintesi tra contemplazione e azione apostolica;
- ad inserirsi nelle opere proprie dell'Istituto secondo lo spirito del metodo preventivo;
- a confrontarsi in modo più diretto con le esigenze e le caratteristiche della vita religiosa salesiana.

Per essere *efficace* richiede la presenza di persone competenti e preparate nell'ambito della metodologia educativa e catechistica che abbiano la possibilità di curare le diverse fasi del tirocinio, e cioè:

- la preparazione dell'intervento educativo
- l'intervento educativo stesso
- la valutazione e la verifica.

Ai fini di una adeguata preparazione è necessario:

- precisare il valore e la finalità del tirocinio nell'ambito della programmazione dello juniorato;
- richiamare la natura e il fine delle diverse attività apostoliche dell'Istituto;
- ricercare insieme (juniores e responsabili del tirocinio) gli obiettivi da raggiungere attraverso lo specifico intervento educativo;

- assicurare la trasmissione degli elementi contenutistici essenziali (elementi di psicologia, contenuti catechistici, processi metodologici, mezzi... tenendo presente il tipo di attività e l'arco di età in cui le juniores dovranno operare);
- programmare le modalità di svolgimento e di guida;
- stabilire i criteri di valutazione e di verifica.

La programmazione e la verifica potranno essere condotte secondo le indicazioni presentate a pag. 34-38.

Le *modalità di realizzazione* possono essere varie in rapporto:

- alle attività specifiche da compiersi: assistenza, catechesi, insegnamento, doposcuola, attività ricreative e di espressione, ecc., a seconda della preparazione e delle capacità delle singole juniores;
- agli ambienti: oratorio-centro giovanile, scuola, colonie, opere di assistenza e di promozione sociale, opere parrocchiali, ecc.
Si richiama in modo particolare la possibilità di valorizzare adeguatamente i mesi di vacanza organizzando esperienze pastorali valide a scopo formativo.

Criteri per la preparazione professionale

Scopo della qualificazione professionale è di assicurare a tutte le FMA (qualunque sia il settore o l'ambito specifico di lavoro in cui saranno impegnate) una preparazione adeguata, tenendo contemporaneamente presenti le disposizioni e le capacità personali e le esigenze delle opere proprie dell'Istituto viste nella concretezza della realtà socio-culturale dei diversi paesi.

Tale preparazione si potrà ottenere rispettando alcune costanti.

Per ogni tipo di qualificazione si avrà cura di:

- presentare:
 - gli elementi fondamentali di etica professionale
 - i mezzi e/o la metodologia specifica
 - le fonti essenziali per un continuo aggiornamento professionale
 - le norme legislative relative al settore professionale;
- tener presente non solo l'aspetto strettamente tecnico, ma tutte le dimensioni della persona.

E' compito dell'équipe delle formatrici studiare in che modo possa essere integrata dal punto di vista teologico-catechistico, educativo-salesiano la preparazione di quelle suore che avessero acquisito o acquisissero la qualificazione professionale presso altre istituzioni o enti.

Per tutto il periodo dello juniorato, in tempi e modi opportuni, a seconda delle esigenze personali ed ambientali, si avrà cura di continuare la necessaria preparazione psicologica, pedagogica, catechistica relativamente all'ambito o al settore di attività in cui le suore operano.

Si richiama particolarmente l'urgenza e l'importanza di questa preparazione per la peculiare missione del nostro Istituto nella Chiesa: l'educazione cristiana delle giovani e, nell'ambito di questo impegno, l'evangelizzazione e la catechesi. Non si sottolineerà mai abbastanza che la competenza pedagogica e catechistica non può né essere data per scontata né essere frutto di improvvisazione. Al contrario, essa esige una specifica preparazione innestata su una naturale disposizione richiesta alla FMA per svolgere il suo mandato nella Chiesa.

SECONDO NOVIZIATO

Documenti del Magistero della Chiesa: *RC* 9. 35-II.

Documenti dell'Istituto: *Cost.* 95; *Man.-Reg.* 120; *Atti CG XVI*, p. 175. 178.

DESTINATARI

Le FMA che hanno deciso di emettere i voti perpetui nel corso dell'anno.

NATURA

Periodo di preparazione immediata alla professione perpetua, vissuto nel raccoglimento, nella preghiera, nella riflessione.

FINE

Aiutare la FMA a realizzare una forte esperienza d'incontro con Dio per prepararsi, attraverso la revisione del proprio impegno di consacrazione, a rendere definitiva la scelta vocazionale già chiaramente e sicuramente verificata.

DURATA

La durata è almeno di due mesi. Tale periodo può essere distribuito in due momenti.

SUGGERIMENTI PER L'IMPOSTAZIONE

Il secondo noviziato mira prevalentemente alla revisione della propria vita di FMA in quanto donna-consacrata-apostola che si prepara alla professione perpetua. Non rientrano perciò

nella natura e nel fine del secondo noviziato l'aggiornamento e il perfezionamento culturale-religioso.

Il secondo noviziato potrebbe essere articolato in due periodi.

Primo periodo: si suggerisce di rappresentare la *teologia dei voti* vista in tutte le sue implicanze, come viene gradualmente proposta dagli obiettivi concernenti la *sequela Christi* nelle diverse fasi della formazione iniziale.

Secondo periodo: si suggerisce di rappresentare i *tratti essenziali dell'identità della FMA* vista nella sua realizzazione progressiva, come viene tracciata dagli obiettivi dei vari periodi del corso di formazione e come evolve attraverso l'assunzione dei nuovi e più profondi impegni propri della consacrazione definitiva.

Su tali basi dovrebbe snodarsi la revisione dell'esperienza fatta negli anni dei voti temporanei in vista di una donazione più generosa e consapevole a Dio nell'Istituto.

CONDIZIONI DI EFFICACIA

Perché il secondo noviziato raggiunga il suo fine devono essere garantite le seguenti condizioni essenziali:

- un clima di raccoglimento che favorisca il ripensamento individuale, la preghiera, l'ascolto e la disponibilità a Dio;
- la presenza di persone capaci di orientare ed aiutare nella revisione degli impegni della propria consacrazione in base all'esperienza fatta;
- un ambiente di serenità e di fraternità che permetta un fecondo scambio di esperienze.

PARTE TERZA
FORMAZIONE PERMANENTE

FORMAZIONE PERMANENTE

Documenti del Magistero della Chiesa: *PC* 18; *OT* 22; *PO* 19; *RF* 100.

Documenti dell'Istituto: *Cost.* 79. 96-99; *Man.-Reg.* 122-125; *Atti CG XVI*, p. 178-189.

PREMESSA

L'intrinseca esigenza di crescita propria della persona, i rapidi cambiamenti della società attuale e il progresso delle scienze rendono sempre più forte l'esigenza di potenziare e continuare per tutta la vita la propria formazione.

La formazione permanente si innesta sulla formazione iniziale durante la quale si risvegliano quelle capacità che debbono *permanere* perché la persona sia *continuamente* in grado di crescere e di dominare il mondo in cambiamento.

Il termine *permanente* ha un duplice significato:

- permanente perché *resta* (monere)
- permanente perché *continua*. (fer)

DESTINATARI

Tutte le FMA in quanto tali e anche considerate in base alla loro preparazione professionale.

NATURA

La formazione permanente è l'impegno costante

- *da parte della FMA* di assumere la responsabilità del proprio perfezionamento, aggiornamento ed eventuale riadattamento, assecondando e potenziando il dinamismo intrinseco alla sua vita di donna-consacrata-apostola;
- *da parte dell'Istituto* di offrire i mezzi e le condizioni adeguate per favorire il perfezionamento, l'aggiornamento e l'eventuale riadattamento dei membri in relazione alla loro vocazione di FMA.

Per *perfezionamento* si intende il miglioramento progressivo e continuo della formazione iniziale con i suoi relativi approfondimenti e ampliamenti.

Per *aggiornamento* si intende la disposizione ad assumere e a valorizzare in maniera critica, ai fini del proprio perfezionamento e della missione specifica dell'Istituto, i valori presenti nella cultura contemporanea.

Per *riadattamento* si intende la duttilità richiesta per svolgere un compito implicante una dimensione nuova da realizzare.

FINE

Rispondere alla chiamata di Dio, nel dinamismo rinnovatore di un'autentica fedeltà, potenziando la propria identità di FMA, donna-consacrata-apostola, in una comunità che partecipa del carisma permanente di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Domenica Mazzarello.

DURATA

A partire dalla professione perpetua per tutta la vita.

PIANO DI AZIONE

Criteri

1. La formazione permanente è *l'impegno e l'aiuto per un cammino più celere nella sequela Christi*.

Essa pertanto non va confusa con iniziative di aggiornamento occasionale; al contrario, si polarizza nello sforzo di rinnovamento continuo ad ogni livello, di verifica personale e comunitaria, di assimilazione più profonda e consapevole dei valori della vocazione religiosa salesiana, di approfondimento del dialogo e della collaborazione.

2. La formazione permanente è un processo che si realizza differenziandosi secondo i *ritmi* e le *esigenze* delle persone.

Per assicurare continuità al processo di formazione e aderenza alle esigenze pastorali dell'Ispettorìa, l'Ispettrice costituirà l'*équipe* della formazione di cui faranno parte alcune responsabili della formazione (iniziale e permanente) e le coordinatrici dell'azione pastorale.

Sarà compito dell'Ispettrice con tale *équipe*:

- studiare la situazione concreta dell'Ispettorìa ai diversi livelli di formazione
- individuare gli aspetti e i settori più carenti
- programmare gli interventi con criteri di gradualità e di regolarità
- procedere successivamente alla verifica.

In particolare sarà loro impegno animare e promuovere la formazione nelle comunità locali.

3. Va infatti sottolineato che il luogo privilegiato della formazione permanente è la *comunità locale* con tutti i mezzi e le

condizioni ordinari di cui dispone. Preoccupazione prioritaria e costante in ordine alla formazione permanente sarà quindi la valorizzazione e il potenziamento di tali mezzi.

4. Ciò non toglie che *particolari iniziative* possano contribuire a curare alcuni aspetti della formazione permanente quali l'aggiornamento, la qualificazione, la riqualificazione e il riadattamento nei diversi settori (religioso, salesiano, educativo, catechistico, professionale, ecc.).

5. Una parola di precisazione va detta riguardo ai *corsi* e ai *convegni* per indicarne la diversità e alcune condizioni di efficacia.

– *Scopo e destinatari dei corsi*

Scopo dei corsi è informare, far esercitare, studiare particolari problemi che riguardano il perfezionamento, l'aggiornamento e il riadattamento delle FMA.

Destinatari sono quindi tutte le FMA in quanto tali e secondo la loro qualificazione professionale.

– *Scopo e destinatari dei convegni*

Scopo dei convegni è quello di recepire le esigenze della base, affrontare con urgenza i problemi avvertiti, confrontare soluzioni e opinioni, fornire orientamenti che garantiscano la sicurezza dei principi e la fedeltà allo spirito dell'Istituto.

Destinatari sono le FMA che hanno una particolare competenza e responsabilità nel settore di studio del convegno stesso e che sanno farsi mediatrici tra le esigenze della base e gli orientamenti del Centro.

– *Condizioni di efficacia*

- Rispondere ad esigenze reali ed avvertite come tali dai destinatari
- Offrire garanzia di sicurezza dottrinale e di serietà d'impostazione

- Essere programmati con criteri di organicità e ciclicità
- Essere realizzati in modo tale da soddisfare le attese dei destinatari e da raggiungere la finalità stessa dell'incontro.

Obiettivi

Un'efficace attuazione della formazione permanente richiede che le singole FMA e l'Istituto intero — in particolare ogni comunità ispettoriale e locale — si pongano specifici obiettivi.

Obiettivi delle singole FMA ¹

A	1. Impegno a continuare la propria formazione (umana, religiosa, professionale), valorizzando personalmente e comunitariamente le possibilità di autoformazione che la Chiesa, l'Istituto, la società offrono 2. Senso di appartenenza alla comunità (locale e ispettoriale) e impegno per valorizzare il contributo che ogni suora dà o potrebbe dare 3. Creatività nel trovare soluzioni adeguate alle nuove situazioni
B	4. Potenziare e perfezionare l'incontro personale e profondo con Dio Padre e perciò la sintesi vitale tra azione e contemplazione 5. Potenziare la crescita nella fede, nella speranza e nella carità per vivere in maggior pienezza i voti e la vita comune secondo la missione specifica dell'Istituto nella Chiesa 6. Approfondimento del ruolo salvifico della Madonna come Ausiliatrice nella storia della salvezza. Imitazione e impegno per farla conoscere e amare 7. Capacità di guardare con realismo e con fede, e di integrare con serenità le difficoltà e i momenti difficili che la vita consacrata della FMA presenta

¹ Nel raggruppamento degli obiettivi si segue lo stesso criterio adottato per gli obiettivi delle diverse fasi della formazione iniziale, cioè la considerazione dei tratti essenziali dell'identità della FMA.

C	{	8. Adesione al magistero della Chiesa universale e locale ed effettivo inserimento nella Chiesa locale
		9. Amore all'Istituto; impegno per penetrarne lo spirito e viverlo in fedeltà (approfondirne la storia, i valori, le fonti, gli orientamenti e le direttive attuali)
		10. Impegno continuo per costruire autentiche comunità che si presentino come segni credibili dei valori evangelici alle giovani e alla società di oggi
		11. Capacità di usare convenientemente le fonti di informazione per essere donne consacrate del proprio tempo con sufficiente capacità critica e in sintonia con le ansie e le aspirazioni dei destinatari dell'azione pastorale dell'Istituto
D	{	12. Impegno per rinnovare la propria consacrazione come FMA nella concretezza della realtà quotidiana

Obiettivi dell'Istituto

1. Favorire situazioni comunitarie che rendano possibili rapporti interpersonali autentici basati sulla fede, sulla speranza, sulla carità
2. Impostare un ritmo di vita e di lavoro proporzionato alle forze e alla preparazione delle singole suore per aiutarle a vivere integralmente la loro vocazione di FMA
3. Stimolare ogni FMA, attraverso rapporti individuali e comunitari, ad impegnarsi nella maturazione e crescita personale sotto ogni aspetto
4. Valorizzare le capacità di ogni suora in modo che tutte partecipino con senso di responsabilità, sia pure a livelli diversi, alla programmazione, all'attuazione, alla verifica delle varie iniziative ispettoriali e locali

5. Impegnarsi concretamente per elevare la preparazione di base delle suore, resa oggi particolarmente necessaria per comprendere le esigenze della vita religiosa e per svolgere la missione educativa dell'Istituto
6. Elevare la cultura religiosa delle suore in maniera che sia corrispondente alla loro cultura profana
7. Offrire la possibilità di momenti forti di preghiera e di silenzio secondo le esigenze e le richieste delle singole suore
8. Offrire corsi di approfondimento e di aggiornamento
 - di vario tipo (culturale, professionale, religioso, salesiano)
 - ai vari livelli (per suore dei lavori comunitari, infermiere, studenti, assistenti, insegnanti...) tenendo presente che tutte sono educatrici direttamente o indirettamente impegnate nell'opera educativa
9. Curare la formazione (preparazione e aggiornamento) di responsabili ai vari livelli:
 - ispettrici
 - direttrici
 - responsabili della formazione iniziale
 - personale qualificato nell'ambito delle scienze dell'educazione e, in particolare, nel campo catechistico in relazione alle esigenze delle ispettorie e delle case e con attenzione alle reali disponibilità e possibilità delle singole suore.

Contenuti (valori)

Si esplicitano i principali contenuti che ogni suora deve assimilare per continuare la propria crescita negli aspetti umano, religioso, educativo, professionale, progredendo verso la piena realizzazione del progetto di Dio sulla propria vita. Ciò esige un serio impegno di autoformazione che renda la FMA attenta a cogliere e a valorizzare le situazioni e i mezzi che le vengono offerti.

1. La FMA si impegna a coltivare l'intrinseca esigenza di crescita propria di ogni esistenza umana

Consapevolezza

- della necessità di continuare la propria formazione per tutta la vita e di assumerne coerentemente la responsabilità
- della necessità di una serena verifica della propria vita di consacrata-apostola nel confronto con la Parola di Dio, con gli altri e con le situazioni per vivere più coerentemente la propria vocazione
- del valore e dell'esigenza dell'aggiornamento e del riadattamento come dimensione del perfezionamento personale e come risposta all'evolversi delle situazioni
- della necessità di saper armonizzare la propria libertà con altre libertà al fine di perseguire i valori propri della vita religiosa
- che i rapporti autentici con gli altri, specialmente nella vita religiosa, esigono oltre alla capacità di ascolto, di dialogo, di rispetto, la capacità di solitudine senza chiusure o regressioni
- del dovere di aiutare le nuove generazioni a giungere alla loro identità trasmettendo i valori che danno senso all'esistenza
- della necessità di impegnarsi per prevenire e superare le incomprensioni e le tensioni di rapporti che facilmente si verificano nell'incontro tra generazioni e/o nello svolgimento di ruoli diversi.

2. La FMA si impegna a rispondere all'iniziativa del Dio fedele

Consapevolezza

- che la fedeltà nella pratica dei voti e della vita comune è anzitutto frutto della fedeltà di Dio
- che l'impegno per crescere nell'amore di Dio semplifica la vita spirituale e facilita la sintesi fra azione e contemplazione
- dell'esigenza di crescere nella vita teologale attraverso una continua purificazione che sfocia nel distacco sempre più profondo da sé e nell'impegno per adempiere con amore il proprio dovere
- che l'avanzare nel cammino della fede è proporzionato all'impegno di affidarsi all'iniziativa di Dio
- che l'avanzare nel cammino della speranza è proporzionato all'impegno di cercare Dio come l'« unico necessario »

- che l'avanzare nel cammino della carità è proporzionato all'impegno di fare spazio all'amore di Dio per ciascuno di noi
- della necessità di incontrarsi con Cristo nell'Eucaristia e nel sacramento della riconciliazione per avere la forza di rinnovarsi ogni giorno e di andare incontro agli altri con fiducia e speranza
- che ogni FMA è responsabile oltre che della propria perseveranza nella vocazione anche di quella delle sorelle
- della presenza di Maria nel proprio cammino di fedeltà a Dio e dell'impegno di farla conoscere ed amare quale Ausiliatrice dei cristiani.

3. La FMA si impegna a continuare nella Chiesa il carisma permanente dell'Istituto

Consapevolezza

- della propria responsabilità in ordine alla realizzazione del carisma dell'Istituto nella Chiesa, oggi
- della necessità di confrontarsi con don Bosco e con madre Mazzarello nella loro donazione totale a Dio e agli altri
- che l'Istituto porta il proprio contributo alla pastorale d'insieme svolgendo le opere rispondenti al suo specifico carisma
- della necessità di attuare il carisma permanente dell'Istituto adottando i mezzi e le forme più adeguate alle diverse condizioni dei tempi e dei luoghi
- della propria responsabilità nel creare le condizioni richieste per la costruzione e la crescita di autentiche comunità (v. condizioni indicate nei periodi della formazione iniziale a pag. 57-58, 79, 95-96)
- che la comunità educante esiste là dove si vivono e si comunicano autentici valori nel rispetto della loro gerarchia
- del proprio impegno di vivere e di testimoniare la fedeltà e l'adesione al Papa e alla Chiesa.

Situazioni e mezzi formativi

Tra le situazioni e i mezzi che l'Istituto offre alle suore per la loro formazione vengono qui richiamati i più significativi.

Situazioni*A livello individuale*

- Meditazione
- Lettura spirituale
- Colloquio privato
- Tempi particolari di preghiera e di silenzio
- Tempo di preparazione allo svolgimento del proprio compito

A livello comunitario

- Conferenza catechistica settimanale
- Conferenza della direttrice
- Buona notte
- Esercizio di buona morte
- Esercizi spirituali
- I 10 giorni di riposo annuale
- Giornate di ripensamento, di studio, di incontro e di distensione
- Corsi
- Convegni

Mezzi*A livello di stampa periodica*

- Circolare della Madre
- Da Mihi Animas
- Altri periodici e/o pubblicazioni del Centro e delle singole Ispettorie
- Rivista di Scienze dell'Educazione

A livello di stampa non periodica

- Scritti di don Bosco e di madre Mazzarello
- Biografie

- Studi sulla vita e spiritualità salesiana
- Raccolta delle circolari delle Madri

A livello di persone

- Madre e Madri del Consiglio generale
- Ispettrice e Consigliere ispettoriali
- Direttrice e Consigliere locali
- Equipe della formazione
- Docenti della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione

CONCLUSIONE

Uno sguardo retrospettivo al cammino percorso dovrebbe consentire di cogliere le *idee guida* che hanno ispirato e accompagnato lo svolgimento del lavoro e che vengono ora brevemente richiamate.

Il processo di formazione della FMA si radica nel processo di maturazione della vocazione umana e cristiana e si specifica per la graduale acquisizione della capacità di esprimere l'identità personale nell'identità caratteristica dell'Istituto.

Meta di questo processo lento e faticoso che investe tutte le risorse e le potenzialità del soggetto e che dura sostanzialmente tutta la vita, è la maturità della persona innestata in Cristo per mezzo del battesimo, consacrata a Dio nell'Istituto e impegnata a vivere secondo lo spirito di don Bosco e di madre Mazzarello.

Alla realizzazione del processo formativo concorrono molteplici agenti:

- anzitutto Dio Padre che chiama e opera costantemente nella persona umana attraverso l'azione dello Spirito per disporla ad accogliere la sua voce, per configurarla a Cristo e per aiutarla a partecipare, in modo irripetibile, come Chiesa, alla missione salvifica del Redentore;
- il soggetto stesso che, con senso di responsabilità e per amore, si impegna, in un quotidiano sforzo di conversione, a verificare sinceramente davanti a Dio la propria scelta e a seguire Cristo più da vicino vivendo i valori evangelici nella modalità propria della consacrazione religiosa salesiana;
- la comunità educante e in particolare le formatrici che con la loro testimonianza e i loro interventi favoriscono la cre-

scita già in atto della persona e la orientano a realizzare la consacrazione-missione secondo il carisma permanente dell'Istituto.

Il ruolo delle educatrici ha una specifica finalità: aiutare la persona ad assumere la responsabilità di svilupparsi in tutte le sue dimensioni perseguendo fino in fondo il compito di divenire se stessa nella risposta alla chiamata di Dio iscritta nel suo stesso essere. Nel sì a Dio che chiama ciascuno per nome sta la possibilità di realizzare in pienezza la propria identità personale. Nel nostro caso, l'identità della FMA.

La crescita umana non si realizza spontaneamente, né può essere affidata al caso. Al contrario, essa richiede da parte delle educatrici un concreto impegno per studiare attraverso quali vie, quali mezzi e quali tappe successive può essere facilitata e promossa, pur tenendo presente che è sempre in gioco un fattore di decisiva importanza: la libertà personale nell'aderire agli appelli del Signore. Ogni educatrice infatti sa che, anche dopo aver predisposto l'intervento formativo attraverso lo studio, la preghiera, l'attenzione ai ritmi di crescita delle singole persone, la risposta a Dio non dipende da lei e neppure esclusivamente da Dio che pure la suscita e la sostiene, ma dalla libera e fiduciosa collaborazione del soggetto con Dio.

Il documento, come si è detto in apertura, vuole appunto indicare gli *elementi essenziali* che vanno presi in considerazione per impostare un piano di azione formativa e al tempo stesso offrire, a titolo indicativo, gli *orientamenti generali* per questo lavoro. Non intende davvero dare « ricette » o facili soluzioni. In tale chiave vanno lette le proposte contenute nel Piano. Ad un primo sguardo esse potrebbero presentarsi laboriose o troppo dettagliate. Talora potrebbero sembrare ripetute: si tratta in realtà di una loro ripresa in modo ciclico analogo al lento e progressivo evolversi del processo di maturazione della persona.

E' evidente che, penetrato lo spirito del documento e i criteri a cui si ispira, le formatrici avranno in mano le idee essenziali per costruire il « proprio » piano. Le formulazioni concrete potranno essere diverse, ma dovranno indubbiamente rispettare alcune esigenze di fondo:

- amore alla Chiesa e sollecitudine per servirla; amore e fedeltà al Magistero;
- amore all'Istituto, parte viva della Chiesa, e impegno per attuarne oggi il carisma e trasmetterlo fedelmente alle nuove generazioni;
- sensibilità e attenzione per comprendere in profondità le istanze dei tempi e le aspirazioni delle giovani;
- sforzo costante per rendere effettivo l'impegno, la collaborazione, la corresponsabilità di quanti sono chiamati all'opera formativa, a partire dalle stesse giovani;
- soprattutto, fiducia e adesione incrollabile al disegno di Dio che si svolge nel processo di maturazione di ogni vita umana e di ogni istituzione da lui ispirata e approvata dalla Chiesa.

Sono queste, del resto, le costanti su cui si snoda il presente lavoro.

APPENDICE

TRASFORMAZIONE DI UN OBIETTIVO GENERALE IN OBIETTIVI PARTICOLARI

Viene offerta un'esemplificazione di come tradurre un obiettivo generale in obiettivi particolari.

E' evidente che gli obiettivi particolari qui presentati devono essere ulteriormente precisati in relazione:

- alle esigenze dei soggetti a cui l'azione si rivolge, visti come persone singole, come gruppo e come membri della comunità di cui fanno parte;
- alle situazioni ambientali.

1. Ad esempio, l'obiettivo generale: *possibilità di integrazione socio-affettiva nel gruppo e nell'ambiente* (obiettivo generale del periodo di verifica e di orientamento) potrebbe essere tradotto negli obiettivi particolari che seguono.

1. Capacità di conoscere e accettare se stesso
2. Capacità di riconoscere l'altro in quanto altro
3. Capacità di accettare l'altro in quanto altro
4. Capacità di sani rapporti di amicizia
5. Riconoscimento e accettazione di un « ragionevole » bisogno degli altri
6. Capacità di collaborare con gli altri
7. Senso di appartenenza alla comunità religiosa nella quale la giovane è inserita

2. Una volta precisati gli obiettivi particolari occorre compiere un ulteriore passo: esplicitare gli atteggiamenti e gli interventi dei vari membri della comunità educante.

OBIETTIVI PER LE GIOVANI	ATTEGGIAMENTI DELLA COMUNITA'(*) INTERVENTI DELLE FORMATRICI (**)
1. Capacità di conoscere e accettare se stesso (riconoscere limiti e possibilità personali e integrare le proprie esperienze) 2. Capacità di riconoscere l'altro in quanto altro 3. Capacità di accettare l'altro in quanto altro 4. Capacità di sani rapporti di amicizia	* Accettazione serena di sé (limiti e possibilità) e del ruolo che si compie nella comunità ** Cogliere con attenzione e sviluppare i tratti specifici di ogni giovane per aiutarla a scoprire e a realizzare il piano di Dio sulla propria vita * Atteggiamento di rispetto, stima e servizio delle consorelle come prova dell'autenticità del proprio rapporto personale con Dio ** Presentare il valore della persona umana * Atteggiamento di consapevolezza che il valore della comunità dipende dalla ricchezza spirituale delle singole persone ** Esemplificare come il senso del valore della persona umana si traduca in comportamenti concreti (dimensione personale e sociale) * Impegno a vivere con coerenza la vita cristiana e religiosa cercando di impostare i rapporti interpersonali sulla rettitudine e sulla prudenza per creare un clima di autentica carità a livello comunitario nello spirito di famiglia

5. Riconoscimento e accettazione di un « ragionevole » bisogno degli altri 6. Capacità di collaborare con gli altri 7. Senso di appartenenza alla comunità religiosa nella quale la giovane è inserita, espresso attraverso: - la presenza attiva alla preghiera comunitaria e agli altri atti della vita comune - la disponibilità alle richieste di servizio comunitario	** Portare, attraverso atteggiamenti di comprensione e di rispetto, alla confidenza * Apprezzamento concreto per quanto l'Istituto offre e valorizzazione delle doti e del lavoro delle consorelle ** Educare alla gratitudine * Reale impegno di collaborazione ** Dare la possibilità di assumere vere responsabilità * Impegno a vivere con coerenza la vita cristiana e religiosa cercando di finalizzare e motivare il proprio lavoro (« La vera pietà consiste nel compiere tutti i propri doveri a tempo e luogo e solo per amor del Signore » [S. Maria Mazzarello, in Maccono II, p. 57]) ** Presentare le motivazioni cristiane del comportamento adottato
--	---

3. Tenendo conto di tutti gli elementi necessari per raggiungere un obiettivo concreto, si offre un'esemplificazione di come esplicitare questi elementi per non trascurarne nessuno e per servirsene come criterio di verifica.

OBIETTIVI da raggiungere	CONTENUTI da assimilare	ATTIVITA' delle giovani	ATTEGGIAMENTI (*) INTERVENTI (**) delle educatrici	VALUTAZIONE
2. Capacità di riconoscere l'altro in quanto altro	- Senso della persona umana - La persona umana: elementi di filosofia, teologia, psicologia, diritto... che ne mettono in evidenza il valore	- Percezione dell'altro in quanto altro - Ascolto dell'altro - Studio del valore della persona umana	* Rispetto, stima, servizio nei confronti di tutti i membri della comunità educante ** Presentare il valore della persona umana	
6. Capacità di collaborare con gli altri	- Principi e norme di lavoro di gruppo - Ciò che comporta l'assunzione di una responsabilità in un determinato settore	- Lavoro di gruppo - Assunzione delle proprie responsabilità e delle relative conseguenze	* Collaborazione con tutti i membri della comunità educante ** Indicare i principi e le norme per il lavoro di gruppo ** Dare la possibilità di assumere vere responsabilità	

**TAVOLA SINOTTICA DEGLI OBIETTIVI PER LA FORMAZIONE
DELLA FMA**

Periodo di verifica e di orientamento

Postulato

Noviziato

Periodo dei voti temporanei

Formazione permanente

